





Acquista on line su:

www.inkcentershop.com

Cartucce per stampanti – Informatica
Prodotti per l'ufficio

Tel 0565/92.50.72 Fax 0565/92.56.84
Via traversa, 27 – 57038 Rio Marina (LI)
e-mail: info@inkcentershop.com

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565.95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

FERRAMENTA

da Mirta

Colori • Nautica • Idraulica • Elettricità

esclusiva prodotti BOERO

57038 Rio Marina
Tel. 0565.962028

HOTEL RIO



sul mare

(Aperto tutto l'anno)

V. Palestro, 34
RIO MARINA
Tel. 0565.924225



Anno XXVII- N. 107
Autunno - 2010

LA PIAGGIA

Periodico del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
CARLO CARLETTI

direttore
MIRELLA CENCI
PINA GIANNULLO

redazione
NINETTO ARCUCCI
LUCIANO BARBETTI
VALENTINA CAFFIERI
UMBERTO CANOVARO
ELIANA FORMA
LELIO GIANNONI
ANNA GUIDI
PINO LEONI
ANNA MERI TONIETTI

segretario di redazione
MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
Via V. Emanuele II, n.2
57038 Rio Marina (LI)
e-mail: marcellogori@tiscali.it
e-mail: ninettoarcucci@virgilio.it

c/c postale n. 12732574
intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

Stampa
Elbaprint
Loc. Sghinghetta
Portoferraio - Tel. 0565.917837
e-mail: elbaprint@tiscali.it

Finito di stampare nel mese di gennaio 2011

In copertina

Cavo: agavi
(foto Federica Allori)



ASSEMBLEA SOCI C.V.E.

L'assemblea annuale dei soci del C.V.E., prevista per il mese di agosto, si è tenuta, domenica 12 dicembre, presso la sede del circolo, Lungomare Marconi.

Il Presidente, Marcello Gori, ha aperto l'assemblea dando lettura del bilancio relativo all'anno 2009; bilancio che è stato approvato all'unanimità.

Sono state elencate le varie attività svolte e particolare interesse ha suscitato, ancora una volta, la scuola di vela: sono stati proposti investimenti per portare gli allievi della scuola a svolgere attività agonistica.

È stata letta la lettera dell'Assessore, Massimo Leonardi, che conferma l'impossibilità, per il momento, di una gestione parziale degli ormeggi richiesta a suo tempo dal C.V.E.

Si è provveduto, infine, al rinnovo del Collegio dei revisori dei conti che risulta così composto: Alberto Giannoni, Presidente; Giovanni Gori e Mario Luppoli, membri.

Il consiglio dei probiviri è stato riconfermato.



Un momento
dell'assemblea.
(foto di P. Leoni)

AI SOCI ABBONATI

In questo numero troverete inserito un bollettino di c/c postale nr. 12732574 intestato al Centro Velico Elbano, da utilizzare per l'abbonamento annuale a "La Piaggia" 2011.

La quota minima è di euro 15 per l'Italia e di euro 20 per l'estero.

Un cordialissimo saluto e ... "buon vento alla Piaggia"

La Redazione

IL C.V.E. HA CHIUSO LA STAGIONE AGONISTICA.

Sabato 9 ottobre i membri del direttivo del C.V.E. e della redazione della Piaggia, per la prima volta, si sono riuniti al ristorante "Grigolo" per un cena a chiusura della stagione agonistica.

Uniti da interessi comuni, anche se sostanzialmente diversi, i commensali hanno ricordato momenti del passato sportivo, aneddoti e storielle paesane citate nella Piaggia che ha portato e sta portando in giro per l'Italia e all'estero la vita del nostro paese.

Sono molti, infatti, i "Riesi di Fori" che attraverso le pagine del periodico ci seguono e sono informati delle attività sportive del Centro Velico e dei fatti che accadono a Rio Marina.

L'iniziativa ha consolidato la cooperazione tra i due staff che lavorano per il C.V.E. e per mantenere sempre vivi i valori sportivi e culturali del nostro paese.

Il Presidente del Centro Velico e segretario della redazione, Marcello Gori, alla fine della cena, ha fatto i migliori auguri per il futuro.



Marcello Cioni

SOMMARIO

- 3- 2009; un anno con poco
vento..... Il Presidente
- 4- La XXI edizione della Coppa
Aethalia..... Marcello Gori
- 5- Campionato Velico Elbano

PREMIAZIONE CAMPIONATO ELBANO

Il 26 ottobre i velisti elbani, riuniti a Fetovaia, per il trofeo Pino Solitario, sono rimasti delusi poiché le condizioni meteo marine non hanno consentito lo svolgimento della regata.

Come da programma è stata fatta la premiazione del Campionato Elbano Derive 2010.



PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli s.n.c.
via Claris Appiani, 14 57038
Rio Marina (Li)



SCHIACCIA BRIACA
IL DOLCE TIPICO DI RIO MARINA

CALENDARIO REGATE ELBA ANNO 2011 (provvisorio)

CAMPIONATO INVERNALE DERIVE

30 gen.	C.D.M.	Marina di Campo
13 feb.	C.V.E.	Rio Marina
20 feb.	C.V.M.M.	Marciana Marina
13 mar.	C.V.P.A.	Porto Azzurro

TROFEO CIRCOLI VELICI ELBANI (C.C.V.E.) DERIVE

19 giu.	C.N.C.	Cavo	12 ago.	C.V.M.M.	Marciana Marina
03 lug.	C.V.C.	Naregno	14 ago.	C.V.E.	Rio Marina
24 lug.	GUARDIOLA	Procchio	28 ago.	L.N.I.	Portoferraio
07 ago.	C.D.C.	Marina di Campo	04 sett.	C.V.P.A.	Porto Azzurro

CAMPIONATO ELBANO DERIVE

9/10 luglio C.V.E. Rio Marina

MATCH RACE

1/3 aprile Marciana Marina TROFEO MIELE



Rio Marina Campionato Elbano 2010
(foto archivio C.V.E.)

ALTRE REGATE DERIVE

25 apr.	C.V.M.M.	Marciana Marina	TROFEO RUFILLI
14/15 mag.	C.N.C.	Cavo	ZONALE LASER
29 mag.	C.D.M.	Marina di Campo	ZONALE
3/5 giu.	C.D.M.	Marina di Campo	TRIDENT
23 lug.	GUARDIOLA	Procchio	TROFEO MORETTI
15 ago.	C.V.E.	Rio Marina	REGATA CROCIERA
24/25 set.	C.V.M.M.	Marciana Marina	NAZIONALE AZZURRA L'EQUIPE
24/25 set.	C.C.V.E.	(località da definire)	TROFEO VESPUCCI
02 ott.	C.D.M.	Fetovaia	TROFEO

REGATE DI ALTURA

6/8 mag.	C.V.M.M.	Marciana Marina	ELBABLE
21/22 mag.	C.V.P.A.	Porto Azzurro	CAMPIONATO J24
2/5 giu.	C.V.M.M.	Marciana Marina	6 [^] TYRRENIENNE
2/3 giu.	C.N.C.	Cavo	TROFEO FRATELLI DELLA COSTA NAZIONALE
4/5 giu.	C.V.M.M.	Marciana Marina	FRATELLI DELLA COSTA
24/26 giu.	C.V.M.M.	Marciana Marina	GOLDEN TROPHY IRC
29/30 giu. 1/2 lug.	C.V.M.M.	Marciana Marina	SAS SWAN RENDEZ VOUS
9/10 lug.	C.N.C.	Cavo	TROFEO DI MEZZA ESTATE
12 ago.	C.V.M.M.	Marciana marina	TROFEO EFFER
15 ago.	C.V.E.	Rio Marina	REGATA CROCIERA
24/25 set.	C.C.V.E.	(località da definire)	TROFEO VESPUCCI



Rio Marina Campionato Elbano 2010
(foto W. Muti)

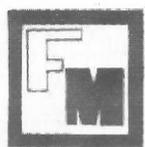
AVVISO AI SOCI ABBONATI

Ringraziamo tutti coloro che con sollecitudine provvedono ogni anno al rinnovo dell'abbonamento della Piaggia, tuttavia alcuni hanno indicato sul bollettino nome e/o indirizzo diverso da quello in nostro possesso.

Ciò complica notevolmente il nostro lavoro e potrebbe causare disguidi nella spedizione.

Invitiamo, pertanto, i soci abbonati a rispettare gli indirizzi e a comunicarci se si tratta di variazioni.

Certi della vostra collaborazione,
la redazione ringrazia.



**FERRAMENTA
MERCANTELLI**

**Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità
Articoli da Pesca e Subacquea
ESCA VIVA**

Via P. Amedeo, 18 - Tel. e Fax 0565/962065 - 57038 RIO MARINA
E-mail: amercantelli@elballnk.it

**BAR RISTORANTE
Da Cipolla**

di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIBESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. 0565.943068

28° TROFEO
ACCADEMIA NAVALE
E CITTÀ DI LIVORNO
Livorno, 9-17 aprile 2011



**COMITATO ORGANIZZATORE
ORGANIZING COMMITTEE**

Accademia Navale
Comune di Livorno
Provincia di Livorno
Autorità Portuale di Livorno
Direzione Marittima Livorno
Sezione Velica Marina Militare - Livorno
Circolo Nautico Livorno
Circolo Velico Antignano
Legha Navale Italiana - sezione di Livorno
Yacht Club Livorno
Assonautica Livorno
Circolo Nautico Quercianella
Agenzia per il Turismo Costa degli Etruschi

**CLASSI AMMESSE
ELIGIBLE CLASSES**

I.R.C. / O.R.C.	X - 35
470	VELE STORICHE
J24	OPTIMIST
TRIDENTE	MELGES - 24
EUROPA	2.4 mR / MARTIN 16 / DREAM
O'PEN BIC	

**CONTATTI
CONTACTS**

- SEZIONE VELICA
MARINA MILITARE LIVORNO
Viale Italia, 72 - 57127 Livorno
Tel 0586/238148 - Fax 0586/238500
- CIRCOLO NAUTICO LIVORNO
Porticciolo Nazario Sauro
Viale Italia - 57127 Livorno
Tel/Fax 0586/807354
- CIRCOLO VELICO ANTIGNANO
Antignano - 57128 Livorno
Tel 0586/580295 - Fax 0586/589635
- LEGA NAVALE ITALIANA
Molo Mediceo 12A - 57123 Livorno
Tel/Fax 0586/896567
- YACHT CLUB LIVORNO
C.P. 250 - 57100 Livorno
Tel 0586/896142 - Fax 0586/895355
- ASSONAUTICA LIVORNO
Molo Mediceo, 25 - 57123 Livorno
Tel 0586/889100 - Fax 0586/839241
- CIRCOLO NAUTICO QUERCIANELLA
Via G. Pascoli - Porticciolo - 57128
Quercianella - Livorno
Tel/Fax 0586/491432

Il Trofeo Accademia Navale e Città di Livorno, ormai noto ai regatanti con l'acronimo di TAN, si ripete puntualmente ogni anno dal 1981, quando nacque come "Regata del Centenario" nell'ambito delle celebrazioni della omonima ricorrenza della fondazione dell'Accademia Navale di Livorno.

All'iniziativa velica aderiscono con passione i Circoli Velici Livornesi e la comunità cittadina, contribuendo a dar vita ad una manifestazione sportiva di interesse non solo nazionale ma anche spiccatamente internazionale. Il tutto in un contesto naturale, quale quello della costa labronica, cui fa da privilegiato sfondo lo storico complesso dell'Accademia Navale, autorevole baluardo e custode di nobili tradizioni

marinare e veliche.

Il Trofeo Accademia Navale è caratterizzato da due anime gemelle: una permeata da sano agonismo sportivo e l'altra dalla voglia di confronto e condivisione non solo con gli atleti del settore velico ma anche con gli appassionati o semplici curiosi della vela, con il coinvolgimento delle istituzioni e dei cittadini di Livorno.

Con la prestigiosa e consuetudinaria adesione del Presidente della Repubblica, il TAN continua con orgoglio a ricevere in gara equipaggi internazionali (nell'ultima edizione ben 20 marine straniere), rifacendosi ai cinque principi ispiratori che nel tempo hanno visto confermata la loro validità: eccellenza sportiva ed agonistica delle classi partecipanti;

momento di formazione e scambio di esperienza tra gli equipaggi, alcuni dei quali composti da sportivi in giovanissima età; internazionalità dell'evento; partecipazione all'evento di sportivi diversamente abili su campi dedicati; organizzazione di eventi sociali, culturali, di evasione e di larga partecipazione in banchina ed in città.

In occasione della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e del 130° della fondazione dell'Accademia Navale, molti degli eventi culturali che si svolgeranno a latere della 28ª edizione della manifestazione avranno una connotazione marcatamente storica ed evocativa dello spirito e delle tradizioni nazionali.

Come previsto... si gettano le basi per il futuro

Anche se saranno letti in ritardo, l'U.S.D. Rio Marina augura a tutti un felice Natale e un sereno 2011.

La stagione sportiva 2010/2011 continua ad essere caratterizzata da scarso entusiasmo da parte delle sette squadre che compongono il girone elbano di terza categoria. Tante sono le ragioni che stanno determinando l'insuccesso di questo campionato. Innanzitutto, il numero ridotto delle formazioni partecipanti che fissa a diciassette le partite da giocare, quasi la metà rispetto a un campionato regolare a sedici squadre. Da non sottovalutare, poi, l'impossibilità di confronto con le formazioni del comprensorio grossetano e/o livornese, confronto non solo sportivo, ma anche culturale e sociale. L'unico vantaggio è che non vengono effettuate trasferte fuori l'Elba e le ridotte spese permettono di assegnare maggiori somme al Settore Giovanile. All'ottimismo mostrato durante la fase di preparazione al campionato, non sono seguiti risultati positivi e, dopo le tre sconfitte rimediate in altrettante partite di campionato, il mister Antonio Rosoni ha rassegnato le annunciate dimissioni. Il Direttivo prendendo atto della sofferta decisione del tecnico, lo ha ringraziato per l'impegno profuso durante la preparazione, nelle partite di Coppa Toscana e di Campionato. Sono state valutate, poi, le possibili alternative, ed è stato individuato in Claudio Caffieri il nuovo responsabile tecnico che, dando la propria disponibilità, ha lasciato l'incarico di Direttore Sportivo. In questa mansione gli è subentrato Mauro Muti, altra "colonna rossoblù" di un recente passato. Al Direttivo è molto dispiaciuto che alle dimissioni da allenatore di Antonio Rosoni, il suo secondo, Bruno Melani, non abbia accettato di continuare a dare il proprio apporto, cioè a collaborare con il nuovo mister. Si coglie l'occasione per ribadire che lo sport dilettantistico non prevede compensi a qualsiasi livello sia tecnico che organizzativo, ma si basa sulla partecipazione spontanea e gratuita che nasce da un sentimento di amicizia e di stima tra individui che sono uniti dallo stesso progetto; il fine è quello di far praticare lo sport, al di sopra di interessi personali.

I dirigenti, i tecnici e gli stessi calciatori decidono di impegnarsi secondo le proprie capacità, uniti anche dall'attaccamento ai colori sociali, e al di là dei risultati sportivi. È con questi intenti che si deve operare, per migliorarsi a livello sportivo, ma anche per meglio affrontare la vita.

La formazione di terza categoria ha chiuso il girone di andata, sei partite, con quattro punti, frutto di un pareggio, una vittoria e quattro sconfitte,. Il campionato resta fermo un mese per le festività natalizie e riprenderà sabato otto gennaio, con il Porto Azzurro, sul manto erboso del campo comunale "Mario Giannoni" di Rio Marina. Presentiamo la rosa della squadra di 3^a categoria: Rolando Barbetti, Stefano Bardini, Igor Borselli, Andrea Caffieri, Pier Angelo Carletti, Valentino Colombi, Federico Corsi, Yuri De Rosa, Giacomo Di Giacinto, Michael Gamba, Mattia Guerrini, Simone Martorella, Michele Mazzei, Marcello Meli, Vincenzo Meli, Federico Menichetti, Giacomo Mercantelli, Leonardo Muti, Lorenzo Nardelli, Marco Palumbo, Salvatore Patanè, Paolo Ricci, Roberto Rosoni, Francesco Sorvillo, Mauro Suppa, Rosario Trombella.

Il Settore Giovanile, al quale risultano iscritti ventotto baby-calciatori, continua a dare soddisfazioni a tutti quelli che vi si dedicano.

Responsabile è Pier Luigi Casini che si avvale del coordinamento tecnico di Marino Martorella. Preparatore dei portieri è Pier Angelo Carletti.



“PULCINI 2000/2001” allenati da Stefano Cillerai: Leonardo Iodice (2000), Matteo Pala (2001), Federico Giannoni (2000), Matilde Carletti (1999), Leonardo Stanzione (2000), Francesco Casini (2000), Francesco Regna (2001).



“PULCINI 2002/2003” allenati da Roberto Spalti: Cristian Colombi (2003), Luca Allori (2002), Matteo Spalti (2003), Cristiano Casti (2003), Andrea Nardi (2002), Alessandro Pala (2003), Leonardo Paoli (2003), Siria Volturara (2002).



“PICCOLI AMICI 2004/2005” allenati da David Luppoli e Marco Santini: Alessia Breglia, Alessandro Canovaro, Aurora Caracci, Achille Deni, Stefano Formato, Eva Giordani, Leone Gori, Federico Manca, Tommaso Marinari, Tommaso Martorella, Giulia Pala, Angelica Ricci, Matteo Tredici.

Azzurro “le finali” dove i piccoli riesi hanno giocato un'avvincente partita con l' Audace Isola d'Elba “A” e hanno vinto per una rete a zero. Al fischio finale, tutti sotto le tribune per il meritato applauso.

Molto interessante è stato anche il raduno di mini calciatori nati negli anni 2003/2004/2005 che si è svolto nella cornice dello Comunale “Ilse” di Capoliveri.

Una bella giornata di sole ha fatto da contorno ad una simpatica giornata di sport all'insegna del divertimento per i baby-calciatori.



La manifestazione è iniziata con mini sfide su percorsi a slalom, uno contro uno, sfide a tempo; i piccoli calciatori si sono divertiti e hanno dato prova della loro abilità. Al termine è stata effettuata una partitella senza vincitori né vinti.

E sempre per la categoria Piccoli Amici, il 6 gennaio 2011, è stato organizzato un Raduno FIAIP per Telethon, regolamentato dalla F.I.G.C.– S.G.S. e con il patrocinio del Comune di Rio Marina. La sede della manifestazione è il Comunale “Mario Giannoni” e sul manto in erba sintetica, mostreranno la propria abilità e si divertiranno i nostri piccoli calciatori insieme a quelli del Progetto Giovani Isola d'Elba, A.S.D. Audace Isola d'Elba, A.S.D. Campese.

Dopo le festività natalizie, sia per la squadra di 3^a categoria che per quelle del Settore Giovanile, riprenderanno le partite come da calendario.

L'augurio sincero è di continuare il percorso intrapreso, convinti che stando insieme e perseverando i risultati non potranno che migliorare. Grazie a tutti quelli che condividono e sostengono l'attività dell'U.S.D. Rio Marina.

Luigi Valle

CONFERITE A RIO MARINA LE “SANTA BARBARA D'ORO”

Il Consiglio Comunale di Rio Marina ha approvato nel marzo del 2004 il regolamento per la concessione delle benemerienze civiche denominate “Santa Barbara d'oro”.

Il primo articolo così recita: “Il comune di Rio Marina, nel perseguire il compito istituzionale di promuovere la crescita civile e la coesione sociale della comunità amministrata, con ciò facendosi interprete dei desideri e dei sentimenti della cittadinanza, ritiene essere compreso tra i suoi doveri anche il necessario compito di additare alla pubblica estimazione l'opera di chi, con opere concrete nel campo del lavoro, della scuola, della cultura, dello sport o con iniziative di carattere sociale, assistenziale o filantropico o con atti di coraggio e di abnegazione civica, abbia giovato in qualsiasi modo a Rio Marina, sia rendendone più alto il prestigio attraverso le sue particolari virtù, sia servendo con disinteressata dedizione le singole istituzioni”.

Anche quest'anno le proposte di conferimento sono state accolte all'unanimità e sono stati indicati i seguenti nomi: Padre Bartolomeo Sorge, Suor Margherita Scaramucci, Proff. Enrico Castellacci, Parco Minerario dell'isola d'Elba.

Inoltre con un Gonfalone d'Argento sono stati premiati: Simone Canovaro, l'Università delle Tre Età dell'Elba orientale e il dott. Vincenzo Onorato.

Le benemerienze e i gonfaloni sono stati consegnati dal Sindaco On. Francesco Bosi il 4 dicembre nella sala degli Affreschi del Palazzo Comunale.

Riportiamo di seguito le motivazioni delle benemerienze.



Servizio fotografico di Pino Leoni



Padre Sorge

PADRE BARTOLOMEO SORGE

Padre Bartolomeo Sorge, sacerdote gesuita, scrittore, politologo, collaboratore di Papa Paolo VI è un maestro insigne e un interprete attento del pensiero sociale della Chiesa Cattolica. Nel 1973 assunse la direzione di Civiltà Cattolica e nel 1986 dell'Istituto di Formazione Politica Pedro Arrupe di Palermo. Oggi vive a Milano al Centro San Fedele ed è direttore emerito delle riviste Aggiornamenti Sociali e Popoli.. Nelle complesse trasformazioni della nostra epoca, le sue illuminate analisi di studioso hanno ispirato il dialogo e la comprensione, nel segno della Speranza Cristiana per l'unità dei popoli e delle culture.

SUOR MARGHERITA SCARAMUCCI

Le suore, Figlie di Maria Ausiliatrice, nella loro centenaria presenza a Rio Marina hanno svolto con costanza e amore un prezioso servizio per tutta la comunità. Suor Margherita, da oltre cinquant'anni nel nostro paese, rappresenta il più antico e autentico esempio della presenza salesiana nel nostro territorio.



Suor Margherita

PROF. ENRICO CASTELLACCI

Basterebbe soltanto il prestigioso incarico di responsabile medico della Nazionale di calcio, per indicare l'alto livello di professionalità raggiunta dal prof. Enrico Castellacci. Ma i suoi meriti vanno ben oltre questo ambito compito, poiché comprendono una vasta opera di ricerca, ben testimoniata dalle sue trecento pubblicazioni scientifiche. E' legato a Rio Marina e all'Elba

da un amore profondo che spesso lo porta ad occuparsi dei suoi conterranei con sollecitudine e gratuità.

La Sig.ra Castellacci





Fabrizio Antonini, Presidente del Parco Minerario

PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA

In questi ultimi anni, pur tra le molte difficoltà burocratiche e finanziarie, s'è profuso nell'opera di recupero e valorizzazione delle nostro patrimonio culturale e ambientale, legato alla plurisecolare estrazione del ferro. Il rinnovato impegno di dirigenti e collaboratori, attraverso il recente allestimento di nuove aree museali, e una saggia politica di marketing, ha incrementato le visite in miniera e al museo dei minerali, contribuendo ad arricchire e qualificare l'offerta turistica di Rio Marina e dell'Elba.

GONFALONI D'ARGENTO

SIMONE CANOVARO

Presidente della Croce Azzurra di Cavo, ha prestato con assiduità e dedizione la sua opera in favore della parte più fragile e bisognosa delle nostre comunità. Esperto di volontariato e dei bisogni del territorio, ha partecipato con i suoi volontari a ogni iniziativa sociale promossa dal paese, collaborando con le istituzioni presenti nel comune. Ha potenziato, così, la sua associazione che è divenuta punto di riferimento e di incontro per i ragazzi di Cavo.



Simone Canovaro Presidente, Croce Azzurra Cavo



David Casalini, Presidente Unitré

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' DELL' ELBA ORIENTALE

Nata nel 2001 come sezione staccata dell'Unitré di Piombino, è divenuta nel 2006 sede autonoma. A Rio Marina, dove svolge la sua attività, è riuscita gradualmente ad inserirsi nel tessuto del paese, sia con la sua attività ordinaria, sia con varie iniziative aperte a tutti. Collaborando con le istituzioni, è divenuta un centro di aggregazione valido non solo a livello culturale, ma anche sociale; l'incontro tra studenti adulti e docenti è scambio non solo di nozioni, ma di esperienze, opinioni, riflessioni.

DOTT. VINCENZO ONORATO

Stima e riconoscenza sono i sentimenti che la comunità riese e il suo Sindaco, conferendole il "Gonfalone d'argento", vogliono manifestare a lei che, in qualità di Presidente della Moby Line, ha creduto nelle potenzialità di Cavo, venendo incontro alle aspirazione della nostra popolazione. L'intensa attività che la sua Compagnia ha svolto nel corso del 2010 nella tratta Piombino-Cavo, ha portato una notevole spinta economica e una significativa promozione del nostro territorio in campo turistico.



Sig.ra Maria, madre di Vincenzo Onorato

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Favilli & Venturi s.n.c.
 Via del Fosso,35 - Tel. & Fax 0565 775795
 Cell. 368465801
 57022 DONORATICO (LIVORNO)

RISTORANTE

l'Aragosta
 Piazzetta Cavour
 Tel. e Fax. 0565.977.131
 Marina di Campo
 è consigliata la prenotazione

TARGA RICORDO AI MINATORI CLASSE 1928/1929

Nel giorno di Santa Barbara, protettrice dei minatori, dal sindaco Francesco Bosi, sono state consegnate targhe ricordo a cinque minatori anziani (classe 1928/29) testimoni della storia della nostra passata attività mineraria



Dante Arrighi



Gastone Guelfi



Mario Guelfi



Manlio Mancusi



Ernesto Martorella

A BARBARA MAZZOLAI IL PREMIO “GERMOGLIO D’ORO”

A Barbara Mazzolai, team leader al Centro di MicroBioRobotica dell'Istituto Italiano di Tecnologia, project manager del progetto Dust - Bot, il primo robot spazzino italiano, capace di muoversi in città e prelevare rifiuti di casa in casa, è stato assegnato il 18 giugno 2010, il premio speciale “Germoglio d'Oro” intitolato alla manager Marisa Bellisario, scomparsa prematuramente, dal titolo “Donne Motore per lo sviluppo”.

Barbara è stata scelta tra 45 giovani donne e premiata presso l'Auditorium della Tecnica di Confindustria a Roma dai Ministri Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi.

Barbara Mazzolai frequenta Rio Marina, fin da quando era bambina e spesso l'estate trascorre un periodo di vacanza nel nostro paese, dalla sorella Lorella, nostra concittadina, perché ama Rio Marina da sempre e qui ha bei ricordi, e come dice Barbara “L'estate non è estate senza un bagno al Porticciolo”.



Barbara Mazzolai (a sinistra) con la madre e la sorella Lorella

In data 8 Dicembre 2010, in occasione del 7° anno della sua fondazione, si è svolta a Rio Marina la Festa della Associazione Nazionale Bersaglieri, Sezione isola d'Elba, intitolata al Generale Luigi Lambardi.

La Sezione fu costituita a Rio Marina nel 2003 in concomitanza con il 1° Raduno inter-provinciale; in quell'anno l'organico era composto da 15 iscritti; oggi sono ben 75 unità ed è, con orgoglio, la Sezione più numerosa della Provincia Livorno.

Il Sindaco, Onorevole Francesco Bosi e tutta l'Amministrazione Comunale di Rio Marina, con l'appoggio dei Presidenti Provinciale e Regionale della A.N.B. Valentino Marliani e Maurizio Baldinè e il Presidente della Sezione "Isola d'Elba" Giuseppe Orlando, hanno profuso non poche energie per far rinascere questa Sezione.

Inoltre non va dimenticato che se l'isola è piccola, tuttavia ha dato i natali a tanti Fanti Piumati che hanno contribuito a fare la storia dell'Italia Unita tra questi ricordiamo:

- Generale Adolfo Leoncini, nato a Portoferraio e decorato di medaglia d'oro al valor militare;
- Capitano Mario Luppoli, nato a Rio Marina e decorato di medaglia d'argento al valor militare;
- Tenente Ugo Montemurro, nato a Portoferraio e decorato di ben tre medaglie d'argento al valor militare;
- Sergente Carlo Leoni, nato a Porto Azzurro, decorato di medaglia d'argento al valor militare.

La Sezione "Isola d'Elba", oltre a partecipare ai numerosi raduni nazionali, regionali ed interprovinciali, è stata sempre presente nel corso degli anni, con una folta rappresentanza assieme alla loro Bandiera e al loro medagliere, alle cerimonie commemorative in occasione di feste nazionali, patronali e d'arma sul territorio elbano.

Sempre in questi anni la sezione "Isola d'Elba" si è distinta nel sociale, adottando a distanza una bambina eritrea e collaborando per la raccolta di fondi nelle manifestazioni indette in favore della "Ricerca contro la sclerosi multipla"; ha affiancato le amministrazioni comunali e la Protezione Civile per il mantenimento della sicurezza durante varie manifestazioni sportive ed annovera tra i propri iscritti diversi "donatori di sangue".

Come prevedeva il programma della manifestazione si è tenuto il raduno in piazza Salvo d'Acquisto e la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei caduti di Rio Marina. Una seconda corona è stata deposta al Monumento dei Caduti di tutte le guerre sugli Spiazzi. Alle ore 11,00 si è svolta la funzione religiosa nella parrocchia di Santa Barbara, alla presenza delle Autorità civili e militari, dei Bersaglieri iscritti e dei loro familiari. Erano inoltre presenti i bambini delle elementari che hanno seguito la funzione religiosa con i loro canti. Ha fatto seguito il pranzo sociale al ristorante "La Bruschetta", in località "Padreterno", al termine del quale sono state distribuite targhe ricordo ad autorità e bersaglieri e simpatizzanti della Sezione.



I bersaglieri (foto Pino Leoni)



RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON

RIO SERVICE

di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498

CANTIERE NAUTICO

Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@fiscali.it

IDROMARINA

di Cignoni Williams & C. s.n.c.

Escavazioni
movimenti terra
idraulica esterna
pronto intervento

Via Panoramica Porticciolo, 26 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba (LI)
Tel. 0565.962.079 - 339.4470705 - 328.0493449



Ora che tutti i meccanismi sono funzionanti il quadro animato della Natività di Rio Castello si propone con attrattiva ai visitatori che arrivano sempre più numerosi alla chiesetta della Pietà, in via Aspasia, poco discosta dalla piazza principale.

Sono ricorrenti le espressioni di sorpresa e di particolare apprezzamento per la pregevole realizzazione di un Presepe inconsueto, che ambienta il rito della Natività nel paesaggio di un Rio settecentesco, racchiuso nella cerchia protettiva delle sue possenti mura difensive, raccolto intorno alla maestosa chiesa fortifizio che svetta sul lontano orizzonte marino.

Incuriosiscono le fogge e gli atteggiamenti dei numerosi personaggi. Di fatto sono rappresentati i consueti mestieri di quando Rio Castello si fece comunità, dopo le disastrose peripezie causate dalle scorrerie piratesche. Una comunità serena, pacifica, che sembra realizzare in concreto il messaggio della Buona Novella, quel messaggio di pace e di amore che sostanzia le migliori virtù del vivere civile e religioso.

Affascinano gli effetti luminosi che scandiscono i ritmi di una giornata, da notte a notte, quando un cielo trapunto di costellazioni, congeda l'osservatore con l'ultimo bagliore di Venere, la stella della sera e del mattino.

E tutto mentre la calda voce narrante di Luigi Cignoni rievoca antiche vicende e lascia poi spazio alla suggestione di un largo di Bach, che fonde il tutto in una atmosfera armoniosa.

Un anno di lavoro è stato necessario per realizzare questa

Un particolare del Presepe (foto B. Elmini)
Natività, che ha visto all'opera un gruppo di amici accomunati dal desiderio di ripetere una iniziativa che già nel passato li vide protagonisti. Ma questa volta con l'aggiunta determinante di un artista, Rodolfo Battini, che ha espresso nella scenografia e nella creazione dei personaggi la sua felice ispirazione, realizzando una policroma varietà di atteggiamenti, di espressioni, di gestualità. In breve connotando in modo veramente artistico il quadro animato.

Un accurato e complesso impianto tecnico è alla base della realizzazione del progetto e si deve a Raoul Franchini, Roberto Ditel, Edoardo Squarci, Lidos Cignoni.

Un anno di lavoro c'è voluto, un anno insieme, col piacere di lavorare in gruppo e con quell'affiatamento che è prerogativa di realizzazioni davvero positive, in un clima di amicizia di cui desidero essere il portavoce.



Un particolare del Presepe (foto B. Elmini)

PUNTO LUCE IMPIANTI
Di Casini Pier Luigi
**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

Via del Capannone, 24 - 57038 Rio Marina ☎ 0565.924127 - Cell. 335-5369476
P. I.v.a. 01482390497

RISTORANTE GRIGOLO
di Fiorella Tamagni

P.zza V. Emanuele - Rio Marina
Tel. 0565.924161 - 338.4663682



La gloriosa storia della Moto Parilla incomincia nel lontano 1945, quando Giovanni Parilla, deciso a realizzare il suo sogno, costruì per scommessa, la sua prima moto, dotata di un motore 250 c.c.

Il risultato conseguito in varie competizioni lo convinse a intraprendere una strada difficile. Incominciò una piccola produzione di moto destinata a una cerchia ristretta di clienti.

Ma il nome Parilla ben presto si diffuse tra gli amanti delle "due ruote", trasformando una scommessa tra amici in una produzione che ancora oggi rappresenta l'Italia motoristica nel mondo.

Nel 1951, Pino Carletti, veterano del motociclismo riiese, che da giovane aveva partecipato a importanti gare nazionali, prese l'iniziativa di ordinare 100 moto della casa costruttrice "La Parilla".

La vendita fu agevolata dalla società delle miniere "Ferromin" che permise ai dipendenti di poter effettuare il pagamento con una rata mensile che veniva trattenuta sulla busta paga. Alcuni minatori di Rio Marina, Cavo, Rio Elba, Porto Azzurro e Capoliveri usufruirono di questa agevolazione e così le moto furono vendute in gran numero.

Pino, allora autista del direttore delle Miniere, ingegnere Gennaro Cosentino, aveva un'officina di riparazione e manutenzione moto in via Principe Amedeo e la sua passione per le moto lo portò ad organizzare interessanti raduni motociclistici nei paesi elbani.



Pino Carletti



Anno 1950. Il raduno motociclistico nel piazzale della parrocchia di Cavo con la presenza di Mons. Faustino Baldini vescovo di Massa Marittima e Populonia



Anno 1952. Davanti alle scuole Elementari di Rio Marina Marcellino Gori, nipote di Pino, prova....la Parilla.

il "Baretto,,
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



via P. Amedeo
57038 Rio Marina (Li)

Enoteca
Vecchia
Cantina



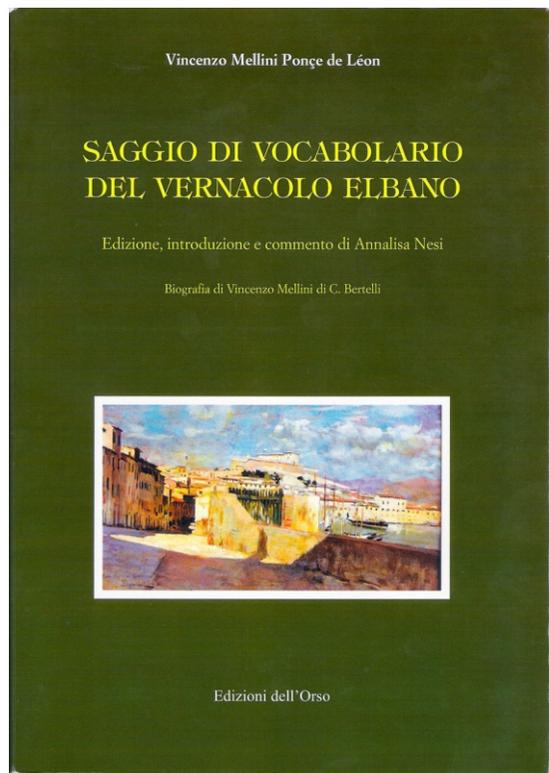
di Simone Giannoni

Piazza Tesei, 32 - Tel. 0565.976324 - 57034 Marina di Campo



La pubblicazione del “Saggio di vocabolario del Vernacolo Elbano” di Vincenzo Mellini dal manoscritto della Foresiana è un avvenimento di grande importanza per la cultura elbana. Un piccolo tesoro esce dai cassetti della biblioteca Foresiana ed è approfondito dagli specialisti; la fotografia del Mellini del parlare elbano ritrae l'isola nella seconda metà del XIX secolo.

Pensiamo di far cosa gradita ai cultori della materia e a tutti gli Elbani, nel pubblicare qualche voce del Vocabolario di Vincenzo Mellini: vocaboli che vanno oltre la spiegazione dialettale e si spingono alle tradizioni, agli usi e ai costumi della nostra isola.



AMULETO

Sostantivo maschile

L'uso degli amuleti come preservativi contro i fascini, contro le malattie e i pericoli, rimonta all'epoca della guerra, e si conserva tuttora all'Elba. Essi sono ritenuti spiegare, più essenzialmente fra noi, le loro virtù contro la jettatura o mal d'occhio, contro il fulmine, contro il mal di mare, e contro l'Orzajuolo. Ho indicato alla parola *mal d'occhio* gli amuleti adoprati a preservazione.

A preservarsi dai *fulmini* sono di tre specie, ed hanno radice la prima nelle religioni antiche, la seconda nella religione cristiana e la terza in una superstizione ancor più assurda. L'uso di appendere al collo dei bambini le frecce in pietra, avanzo delle industrie primitive, legate in argento onde preservarli dal fulmine, durato quasi sino ad oggi nell'Isola, sembra che sia derivato dall'Assiria. Infatti colà il culto dei *betili* era universalmente diffuso e nella città di Uruk esisteva un tempio che si chiamava *delle sette pietre nere* (Finzi Ant. Ass. II, I, pago 502, in nota).⁶ E il farlo era agevole, in quanto che abbondano nelle isole dell'Arcipelago toscano le armi in

se l'ce. Nel Museo Foresi, a Firenze, esistono alcune frecce in pietra legate in argento, da me rinvenute a Capoliveri e donate all'amico Raffaello Foresi.

A preservare poi dai terribili effetti del fulmine le abitazioni, usa di attaccare alle impannate o vetrate delle finestre una crocetta fatta di cera del *lumen Christi* o di inchiodare un ferro di cavallo alle abitazioni e agli alberi dei bastimenti; ma anche questa superstizione è in decadenza.

Amuleto contro il mal di mare, dicono che sia un pugno di sale marino, nascosto in una piega dell'abito di chi ne soffre senza che questi se ne accorga, da un estraneo.

Più curioso è l'amuleto contro l'*orzajuolo*, bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, prodotto ordinariamente nell'uomo dallo sguardo di una donna gravida. Consiste nel farsi un nodo ai cintoli che fissano le mutande sopra la clavicola.

Come è largamente diffusa la superstizione di portare sospese al collo figurine in tela della Madonna - dette *abitini* - sacchetti contenenti benedizioni, e medaglie di Santi: amuleti infallibili, secondo le credenze popolari, a preservarsi dai mali sì temporali che spirituali.

ASCENSIONE (mare dell')

Sostantivo maschile.

Tutti sanno che la festa dell'Ascensione viene quaranta giorni dopo la Pasqua di Risurrezione e cade ordinariamente nel mese di maggio, ma tutti non conoscono le credenze superstiziose che gli Elbani vi associano. Alcuni di essi si ostinano sempre a credere che alla mezzanotte della vigilia di detta festa, il mare resti fermo e cessi del tutto dalle ondulazioni che fatalmente lo spingono verso la riva. Ma più curiose sono le credenze che si riferiscono *all'uovo dell'Ascensione*: credono che un uovo prodotto da una gallina nel giorno dell'Ascensione si conservi incorruttibile per un gran numero di anni e, quello che è più strano, che gettato nel mare in burrasca abbia la virtù di abbonacciare i marosi; e se nato durante l'elevazione dell'ostia nella messa solenne, porti impressi nel guscio gli emblemi della passione! Oggidì, quasi più nessuno crede a fiabe di tal risma, nemmeno i ragazzi!

(continua)

“viaggio”

di Pina Pagnini

Tratto dai testi del “Laboratorio di Scrittura Creativa” anno 2009/2010 in Roma presso il Teatro “Le Maschere” diretto da Alessandra Fagioli (antropologa culturale e scrittrice la famiglia di origine è di Marciana Marina).

L'8 settembre l'Italia era allo sbando.

Tutti scappavano per raggiungere se potevano il loro paese. Io ero con mio padre a Piombino e il canale di mare ci divideva dal nostro paese che era Rio Marina all'Isola d'Elba. Eravamo a Piombino di ritorno da Siena dove avevo conseguito con esame di riparazione a Settembre la licenza liceale. Mio padre era venuto a prendermi al collegio per portarmi a casa all'Elba come aveva sempre fatto ogni anno per 8 anni. Avevo 17 anni e da 9 anni a 17 avevo sempre fatto solo questo tipo di viaggio e sempre con mio padre, indefesso accompagnatore. Ancora oggi risuona nelle mie orecchie la voce del ferroviere, che con cadenza toscana diceva “A Montepascali si cambia”. La voce del ferroviere non era per me un avvertimento per i bagagli ma una consuetudine. Malinconia nell'andata perché mi avvicinavo al collegio e gioia al ritorno perché mi avvicinavo a casa e a mia madre che adoravo. Mi avevano portato via da lei e dai miei giochi al Sasso che era il rione del paese dove abitavo a 9 anni. Così mio padre aveva deciso perché dovevo studiare. Nel '32 all'Elba non c'era scuola superiore, solo elementari. Mio padre era molto severo. Mi accompagnava sempre perché non era giusto a quei tempi che una donna viaggiasse sola.

In quelle 24 ore dell'8 settembre '43 cosa era giusto fare?

Tornare al proprio paese e alle proprie case se era possibile. I tedeschi rastrellavano più persone che potevano e le mandavano in Germania stipandole nei treni merci. In alternativa gli uomini si dovevano consegnare al comando tedesco nelle caserme abbandonate dai nostri militari dopo l'armistizio con gli angloamericani firmato dal maresciallo Badoglio e proclamato in continuazione dalla radio. Improvvisamente e autonomamente i militari dovevano decidere dove andare, cosa fare, se nascondersi o no. Nell'Italia dell'8 Settembre per 24 ore erano venute a mancare l'impegno e l'autorità delle istituzioni. Tutti fuggivano o si nascondevano, alcuni uomini raggiungevano i partigiani. Noi eravamo sul molo di Piombino, non c'era nessuna possibilità di imbarco, non c'erano più vapori. Alcuni uomini procurarono una barca a remi nella quale salimmo, eravamo circa 10 persone e a remi ci allontanammo dal molo più velocemente possibile. Quelli che remavano erano forti e capaci. Passata la punta del molo eravamo ormai nel canale verso l'Elba che era, però, molto lontana. Da un promontorio della collina incominciarono a sparare. Erano i tedeschi, vedevo vicino alla poppa della barca dove ero seduta, i buchi nel mare delle pallottole e dalla paura ebbi i conati di stomaco, ma lo sguardo di mio padre pieno di autorità mi bloccò i conati e a quel punto si blocca anche il ricordo di quel viaggio. Le pallottole non raggiunsero mai la barca e noi. Senza l'autorità di mio padre forse mi sarei buttata in mare per lo spavento e avrei provocato brutte conseguenze per quelli che dovevano remare e remare e remare.

Dopo la morte di mio padre avvenuta nel '44 poco dopo la fine della guerra feci il mio primo viaggio da sola sempre per Siena per andare a frequentare l'Università. Insieme ad altri viaggiatori passammo il canale con un panfilo requisito dal Comune per sostituire il vapore affondato. A Piombino un caro amico Giovannino Verdura mi portò a Massa Marittima sulla canna della sua bicicletta e da lì a Siena, ospitata nell'autoambulanza della Croce Rossa grazie alla raccomandazione di una mia amica di Massa Marittima, la sorella dell'Ingegnere Egidio Sili che villeggiava dalle suore di Rio Marina.

Non c'erano treni, ma solo treni merci. In un altro viaggio di ritorno a casa mi imbarcai su un peschereccio di fortuna, era il 24 dicembre, naufragammo a Palmaiola. Fummo fortunati la corrente ci portò all'Elba non a Rio Marina dove eravamo diretti ma al Cavo un paese vicino. Tutti vennero al molo e ci portarono nelle loro case e ci cambiarono i vestiti e i paltò che grondavano acqua perché erano zuppi di acqua di mare. Di quel viaggio ricordo solo il faro di Palmaiola che mi sembrava alto nel cielo.

Ho vissuto in tante città, Siena, Catania, Cagliari, Padova, Venezia e Roma, città che amo tanto. Dal '52, quando sono venuta ad abitarvi per la prima volta la casa di Roma non l'ho mai chiusa e ora è abitata stabilmente da me.

A Roma c'è tutto, dal Museo Egizio all'Etrusco, dal Colosseo ai Musei Macro e Maxxi, inaugurato da pochi giorni. Andrò a visitarlo al più presto.

Ho l'intraprendenza di mio padre ma non la sua severità. Lo studio e la letteratura e la riflessione su di essi mi hanno insegnato ad avere pazienza. Non so fermare i conati con lo sguardo, ma ho letto che è uscito un film dal titolo “l'uomo che fissa le capre” pare che dica che con gli occhi si può bloccare il nemico in guerra.

Pina Pagnini è nata a Rio Marina nel 1924 e dal 2009 frequenta il “Laboratorio di Scrittura Creativa”



Autoscuola
IL TORRIONE
di ANTONIO PEPI FIGLI

PIOMBINO ☎ 0565.221818
DONORATICO ☎ 0565.773015
VENTURINA ☎ 0565.851471

RICORDO DI FRANCESCHINO VALERIANI, MIO NONNO

È una notte di Natale della prima guerra mondiale. Noi la chiamiamo la prima guerra mondiale, ma per chi l'ha combattuta, è stata sempre la Grande Guerra. È una notte di Natale sul fronte del monte Pasubio e mio nonno è là. Era nato nel 1882 mio nonno Francesco, che tutti hanno sempre chiamato Franceschino.

Dall'età di 14 anni aveva navigato sui brigantini a vela. Aveva fatto il servizio militare sull'incrociatore corazzato Garibaldi, una splendida nave da guerra, la più bella della sua categoria in quell'epoca, con un volume di fuoco tremendo. Era stato nel Medio Oriente e nel Mar Rosso a bordo di quella magnifica nave, della quale mi ha sempre parlato.

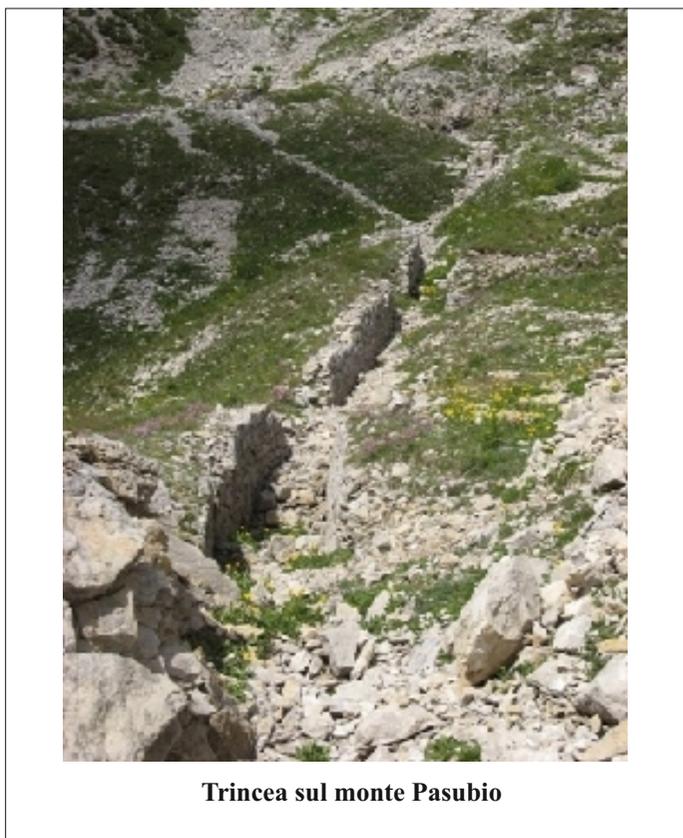
Era scoppiata la guerra, ma non lo avevano mandato su una delle belle navi della nostra flotta; non c'era guerra in mare, la flotta austriaca era tutta asserragliata nel Nord Adriatico, chiusa nelle sue basi, bloccata dagli Italiani che presidiavano, chiudendolo, il Sud Adriatico. Lo avevano fatto diventare, povero Franceschino, un fante, e lo avevano spedito in montagna, dove aveva combattuto alla conquista del monte Sabotino e poi nella zona del Pasubio.

Quanti episodi mi ha narrato di quei giorni di guerra, il freddo, il fango delle trincee, i cecchini austriaci e la fame. Aveva lasciato la sua isola, Rio

Marina, la sua grande casa al Porticciolo, la moglie e la sua prima figlia, mia madre, di appena quattro anni.

Ed ora è lì, con il suo moschetto '91, nel freddo di quella notte di Natale. Il nemico è a passi, al riparo nelle sue trincee. Tutto tace, la guerra da diverso tempo ha subito un rallentamento ed è diventata una guerra da trincea. Ed ecco improvvisamente, dalle linee nemiche, arriva un canto. Si affacciano dalle loro trincee gli italiani e vedono un soldato austriaco, in piedi davanti alla sua trincea e in piena vista, che canta. È un canto bellissimo, "Stille nacht, Heilige nacht", un canto nato proprio in Austria e che gli italiani non conoscono, ma che mio nonno conosce benissimo. È un canto che noi Valdesi, sin da piccoli, cantiamo sempre a Natale, "Notte benigna, Notte tranquilla". Il cuore di mio nonno batte forte nel sentire quel canto tanto amato e non sa resistere. Esce dalla sua trincea ed in piedi, allo scoperto, risponde al soldato austriaco con il suo canto. E la voce di mio nonno, così bella e che sempre ho nel cuore, si unisce alla voce del soldato nemico e il loro canto sale al cielo, in un momento magico, in quella gelida notte di Natale della Grande Guerra.

Francesco Valeriani Cavaliere di Vittorio Veneto, nato nel 1882, dopo molti anni passati in mare si sposò e lavorò, come molti riesi, in miniera. Allo scoppio della prima guerra mondiale venne richiamato in fanteria e combatté su vari fronti fino alla fine del conflitto. Ritornato al suo lavoro in miniera venne licenziato, a causa della sua profonda fede politica di socialista, pur avendo a carico tre figli. Costretto a lasciare l'Italia lavorò in Africa, in India e infine per lungo tempo in Australia. Rientrato in Italia si dedicò ai lavori agricoli sulla sua terra, in verità non molto produttiva, del Porticciolo. Nel dopoguerra fu consigliere comunale a Rio Marina. Mi è stato maestro di saggezza, di bontà e di grandissima fede religiosa.



Trincea sul monte Pasubio



Album di



Rio Marina anni 70. Seduti al tavolino con al centro un bel fiasco di vino troviamo Aldo Lelli, Ninetto Trabison, Silvio Mammetti (un amico di Pietra Ligure - Savona), Alberto Casati e Giovanni Caffieri.

(Propr. Famiglia Lelli)



Questa foto è stata scattata a Cavo nel 1953 in occasione della ricorrenza della festività del 4 novembre.

Da sinistra: Aleo Baleni, Irma Paoletti, Vera Volturara e Guerrino (Alceo) Alessi.

(Propr. Famiglia Baleni)



Rio Marina, 5 agosto 1967. I piccoli invitati al matrimonio di Grazia Ghenda e Pierluigi Ceragioli. Sedute da sinistra: Manuela Chiros, Cheti Soldani, Daniela Carletti e dietro Maurizio Colombi.

(Propr. Ninetto Arcucci)

Famiglia

A cura di Pino Leoni

Estate 1987

Da sinistra: Francesca Barghini, Irene Mercantelli, Lara Ricci.
In primo piano Lisa Arcucci.

(Propr. Orietta Bardini)



Questa foto è stata scattata nei primi anni Settanta in occasione di una gita a Lacona (Capoliveri).
Da sinistra: Maurizio Verdura, Mario Guelfi, Vezio Colli, Bruno (Silo) Rosoni, Elbano Muti e Amleto Caffieri.

(Propr. Mario Guefi)

QUANDO DEI DI' CHE FURONO CI ASSALE IL SOUVENIR

(Breve enciclopedia di fattarelli riesi)

di Eliana Forma

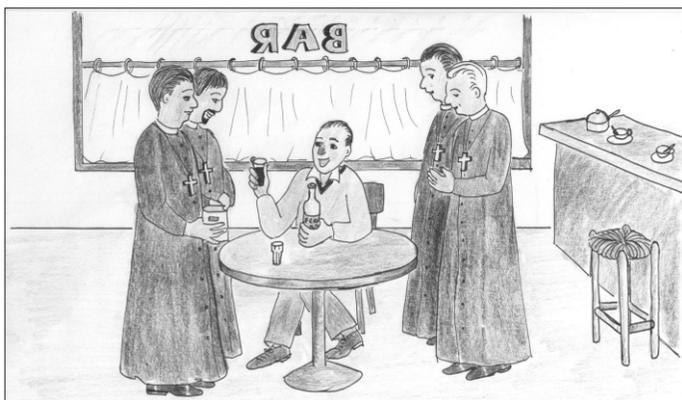
PAURA DI CHE ?

Che agli uomini dell'Elba piaccia bere un bicchiere di quello buono è cosa risaputa ... che poi sul nostro versante ci sia anche un maggiore apprezzamento della bevanda di Bacco è cosa nota a tutti, non altrettanto noto è il fatto che a qualcuno piaccia anche rinforzare le sue libagioni con qualche liquorino o digestivo particolarmente aromatico.

Stando così le cose, sono venuta a sapere che, in quel del Cavo, c'era, in epoca passata, uno di questi estimatori che, terminate le sue occupazioni lavorative, consumava il restante del giorno e tutta quanta la serata seduto al bar, al solito tavolo, sulla solita sedia, con una bottiglia di Fernet nuova di zecca che non veniva abbandonata sino a che non restava scolata del tutto.

E questo tutte le sere che Dio mandava sulla terra per quanti giorni riportasse il calendario: chiunque fosse passato davanti alle vetrine di quel bar avrebbe avuto la ventura di scorgere, ben collocato al suo posto, il nostro avventore di cui sopra.

Un bel giorno, sempre al Cavo, ci fu un'importante riunione di prelati. Il prete locale decise di indire un raduno di tutti i sacerdoti dell'isola, allo scopo di mettere a punto strategie particolari a conforto dei loro fedeli: piani di studi teologici e quant'altro possibile per il loro servizio.



vignetta di Rita Barbetti

La giornata di studi passò molto intensamente: si ascoltarono le opinioni degli uni, si contrapposero le opinioni degli altri, si argomentò, si dedusse, si stilarono recensioni più o meno centrate e, alla fine, deposte le penne e chiusi messali e libroni vari, come Dio volle, venne imbandita una lauta cena che ristorò i corpi e snebbiò gli spiriti messi per tutto il giorno a dura prova.

Verso la mezzanotte si decise di sciogliere la riunione e dopo aver stabilito quali preti, con le loro automobili, dovevano accompagnare alle loro canoniche quelli che non ne avevano, il sacerdote del Cavo ebbe ancora un afflato anfitrionico e invitò tutti al bar del paese, chi per un caffè, chi per un ultimo bicchierino e chi per altri generi di conforto

come gelati, caramelle e dolcetti vari.

Entrati dunque tutti nel bar, ordinarono le loro consumazioni e lì, al solito tavolo, sulla solita sedia, c'era il nostro avventore con ancora un po' di prezioso e amato liquido nella bottiglia.

Il prete del Cavo, che conosceva bene il suo uomo ed era con lui in gran confidenza, pur sapendo che non era proprio un "baciapile" gli si avvicinò e con fare gioviale gli rivolse queste parole "O Giovà ! (nome di fantasia) Ma sei sempre qui a quest'ora ? Ma un'hai paura a lasciare sola in casa quella donna con tutti i pericoli che ci sono in giro di notte ?" Giovanni sollevò appena il capo, diede un'occhiata circolare a tutti i preti che avevano affollato il locale e, con un sorrisetto sardonico e saputo stampato sulla bocca, esclamò "Ma che dice reverè' ...o come faccio a ave' paura pe' la mi moglie sola in casa, dal momento che voialtri sete tutti qui ?" Il prete del Cavo, che era un buontempone anche lui dalla battuta pronta, fece buon viso alla risposta impertinente e lasciò il nostro a scolarsi in santa pace la sua bottiglia

MINI HOTEL
Easy Time
Via Panoramica, 8 - 57038 Rio Marina - Tel. 0565.962531 - Fax 0565.925691
www.minioteasytime.it - easytime@elbalink.it - info@minioteasytime.it

cornici
prodotti di artigianato
articoli da regalo
Hoppy House
Via Traversa, 5 / Rio Marina

BABBO NATALE E LA "MUTATURA" NUOVA...

FAVOLA NATALIZIA PER I PIU' PICCINI

di Eliana Forma

Cari bambini, l'anno scorso ci siamo preoccupati di un grosso problema della Befana... se ben ricordate aveva perso quasi completamente la memoria: oggi invece vi voglio narrare un curioso episodio che riguarda Babbo Natale, tanto per farvi capire che anche questi nostri carissimi amici hanno spesso problemi molto umani.

Dunque, procediamo con ordine.

Un bel giorno, o se preferite un brutto giorno, Babbo Natale, nel chinarsi a raccattare un pacco dono che era cascato in terra, senti alle sue spalle un crac preoccupante e, sollevatosi all'istante, si accorse con malcelato orrore che la sua bella divisa rossa, fatta solo sei secoli fa, si era aperta sul didietro dal collo fino al fondo schiena.

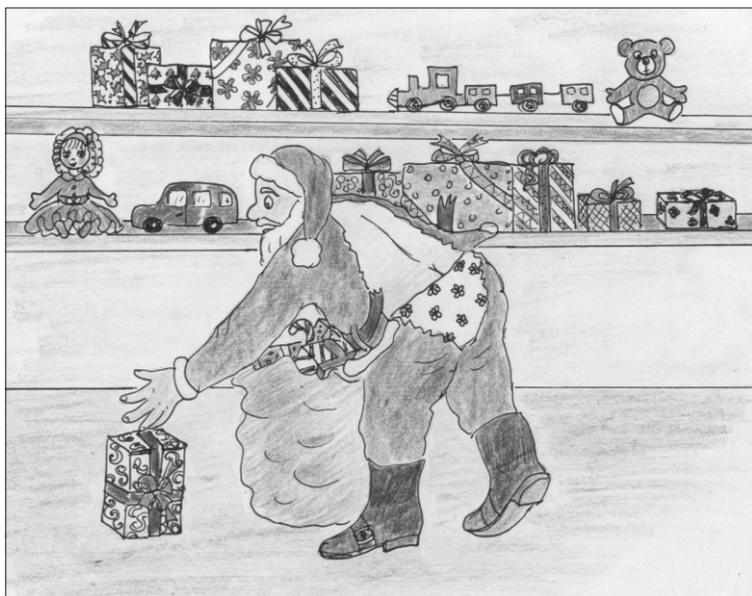
Tutto vergognoso si eclissò a marcia indietro nel suo rifugio: non poteva diventare oggetto di scherno per tutti i suoi gnometti che al momento affollavano il grande magazzino per stivare ordinatamente pacchi su pacchi per la grande distribuzione della notte di Natale. Ma come era potuto accadere che una divisa, praticamente nuova, si fosse lacerata così? Arrivato nella sua stanza si chiuse a chiave con doppia mandata e con l'aiuto di un gioco di specchi valutò attentamente

l'entità del danno.

Quello che vide lo fece sudare freddo: la sua bella divisa era tranciata in due come la faglia di Sant'Andrea e nessuno, pur con tutta la buona volontà, avrebbe potuto porci rimedio. Rosicchiandosi furiosamente l'unghia del dito indice, cominciò ad analizzare le possibili soluzioni, ma per quanto si sforzasse la mente, non vedeva via d'uscita...era più facile risolvere la quadratura del cerchio...a meno che...a meno che...

L'unghia del dito indice era ridotta ai minimi termini quando, come la manna dal cielo, gli vennero alla mente due soluzioni possibili: o sottoporsi a una energica cura dimagrante che rendesse possibile riavvicinare i lembi sdruciti della divisa o rassegnarsi a farsi fare un "mutatura" nuova con tutto quello che gli sarebbe costata.

Solo che mancavano così pochi giorni a Natale e una "mutatura" nuova non è cosa che si possa fare in un



vignetta di Rita Barbetti

tempo così breve.

“Tutta colpa di quegli americani.- Bofonchiò Babbo Natale che ormai era arrivato anche alla fine dell'unghia del dito mignolo-. Quando passo con le mie renne sopra di loro c'è sempre qualcuno che mi mette in mano una Coca-cola ed è quella che mi fa ingrassare, senza contare poi quel pizzicorino che mi fa venire allo stomaco e al naso!”

Babbo Natale sapeva di essere nel torto ragionando così e, pensandoci bene, a rigor di logica, un'energica cura dimagrante sarebbe stata consigliabile: da un paio di secoli a questa parte, aveva infatti qualche difficoltà a passare per i camini che quegli sciocchi umani continuavano a costruire sempre più stretti, probabilmente per risparmiare sui materiali... e i camini, si sa, sono la via più agevole per introdursi nelle case e lasciare i preziosi doni.

Al momento attuale, infatti, porte e finestre delle case erano inchiavardate; qua e là c'erano video-sorveglianze, sistemi di



ISOLA D'ELBA

POLIZZE AUTO - ABITAZIONI
INFORTUNI
ATTIVITA' COMMERCIALI

Responsabile di zona
Rio Marina, Cavo, Rio nell'Elba

COLOMBI VALENTINO Tel: 349.0720564



Giuseppe Patané Product Manager

Via Scappini, 12
57038 Rio Marina
Cell. 3381782154 - 3203562893
Tel. & Fax 0565 - 962213

COSTRUZIONI EDILI
OPERE IN MURATURA GENERALE
PAVIMENTAZIONI E RIVESTIMENTI

E-Mail: giuseppapatane@virgilio.it
P.I 01575250491

allarme e altre diavolerie tecnologiche... non era dunque possibile in questa situazione sgattaiolare negli appartamenti dove i bimbi attendevano ansiosi, con il rischio che sul più bello qualcuno di quei diabolici aggeggi cominciasse a suonare all'impazzata rendendo così visibile la sua presenza che doveva restare sconosciuta per tutti i tempi a venire.

Babbo Natale scosse il capo: questi umani non avrebbero mai capito tutta la bellezza e la gioia di vivere in un mondo dove la fiducia, la fedeltà e l'onestà facevano da padroni rendendo la vita così stupendamente meravigliosa.

Comunque, tanto per dire che le aveva provate tutte, si recò in gran segreto e in incognito presso un dietologo molto quotato per vedere se era possibile, in una diecina di giorni (tanti ne mancavano al 24 dicembre), ottenere una stazza decente, ma il famoso luminare, dopo aver dato un'occhiata circolare al Grande Vecchio, declinò l'incarico con un'omerica risata poco professionale.

Bofonchiando tra sé e sé e promettendo carbone a iosa all'incauto che si era così fieramente preso gioco di lui, il nostro paffuto amico se ne ritornò nella sua casa al Polo Nord e si abbandonò allo sconforto più nero.

Era un vecchio buono come un pezzo di pane buono, ma un po' burbero e riteneva per questo di non essere molto amato nel suo nordico paese... la Befana aveva avuto la sua brava scopetta che l'aveva tolta dai guai, ma lui...chi lo avrebbe aiutato in una situazione così difficoltosa?

Lacrimoni grossi come noci cominciarono a cadere dagli occhi del buon vecchio: per un vestito nuovo ci sarebbe voluto prima un gregge di pecore, poi dei tintori, ma non cinesi, che avevano cattiva fama anche se erano più economici, e non ci mancava altro che doversi grattare furiosamente per una improvvisa allergia durante le distribuzioni dei doni del 24 dicembre.

E poi c'erano da prendere le misure, tagliare, cucire, rifinire: la povera Stella Polare, che a tempo perso faceva anche la sarta, non ce l'avrebbe mai fatta da sola nel poco tempo disponibile.

Babbo Natale si vide già congelato sulla slitta in maglietta e mutandoni a fiorellini rosa perché quello che doveva essere fatto, doveva essere fatto: era così da più di duemila anni e così doveva continuare a essere... un impegno è un impegno

I lacrimoni che Babbo Natale aveva versato, avevano però altre intenzioni: dopo una rapida consultazione fra di loro, cominciarono a rotolare chi da una parte, chi da un'altra seguendo tutti uno scopo ben preciso.

Alcuni rotolarono nella reggia del Cielo e, dopo aver spiegato l'arcano, si risolsero di chiedere aiuto.

Subito re Cielo mise a disposizione le sue nubi a pecorelle che in men che non si dica procurarono il filo magico; le stelle alacrememente, con i loro telai d'oro, prepararono il nobile tessuto e il Tramonto, che passava di lì per caso, udito l'accaduto, agitò le lunghe e rosse dita colorando il tutto con la porpora più bella che poté reperire sulla sua tavolozza.

Alcuni orsi bianchi, nonostante avessero saputo di essere quasi in via di estinzione, decisero di donare un po' del loro bianco pelo per ornare le bordure dell'abito e la punta del cappello e alcune foche, in un angolo nascosto per non farsi vedere nude, decisero di fare una muta della pelle sia pure fuori stagione per fornire a Babbo Natale un paio di bei stivaloni nuovi e una bella cintura.

L'unico problema era trovare il ferro per una fibbia nuova fiammante, ma un'isoletta piccola, piccola che "sciacquigliava" in un mare azzurro che più azzurro non si può, decise di darsi una grattatina così da estrarre dal suo vestitino tutto boschi il metallo ferroso necessario.

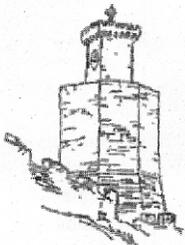
Tutto fu risolto molto rapidamente, Babbo Natale, incredulo, ebbe la sua "mutatura" nuova e noi, bambini dell'Elba, avremo senz'altro uno splendido regalo perché Babbo Natale non dimenticherà mai che anche noi lo abbiamo aiutato



ALFA MARINE
RIMESSAGGIO ALAGGIO VARO
TRASPORTO IMBARCAZIONI

di Allori Fabrizio
loc. Baccetti
57030 Cavo (LI) isola d'Elba
Tel. e Fax. 0565/949779
Cell. 333/9493592 - 347/5498538

E-mail : fabrizio.allori@tin.it



**AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONE**
Deni Stefania

VIA P. AMEDEO - 57038 - RIO MARINA (LI)
TEL. E FAX 0565 962543 - CELL. 338-5428572



**AZIENDA AGRICOLA
Il Cigno Verde**
DI PAOLO SCALABRINI

VIA DEL FORTINO N°8 57038 RIO MARINA P.IVA 01518440498
TEL.3383753082 TEL.3202784610

**VENDITA ORTOFRUTTICOLA PRODUZIONE PROPRIA
MANUTENZIONE GIARDINI
PULIZIA TERRENI ANCHE BOSCHIVI**

Non fatevi trarre in inganno, cari lettori della Piaggia, dal titolo un po' presuntuoso ed evocatore di altri e ben più importanti giochi invernali come le Olimpiadi della neve perché, invece, qui si tratta e si racconta di piccoli e soprattutto poveri passatempi che impegnavano i ragazzini dei remoti anni '50 durante i pomeriggi dell'autunno inoltrato e poi dell'inverno, quando le strade e le piazzette del nostro paese non erano più adatte ai giochi e gli scalcinati intonaci dei vecchi palazzi gemevano e si sbriciolavano sotto la sferza delle tramontane e dei grecali.

Non c'erano più le corse lungo le spiagge e i tuffi in mare, a "capallonge" o a "coffa", niente più "belle insalotine" giocate sugli Spiazzi accarezzati dalla tiepida brezza serale e niente più "cinquantini" che ci facevano sparpagliare per tutti gli angoli del rione alla ricerca del posto più "imbiattato" dove nessuno poteva trovarci sino alla fine della conta: "Quarantanove ,cinquanta e cinquantuno ... 'un conto più per nessuno... chi c'è c'è ... chi 'un c'è 'un c'è io vengo!" Era l'avvertimento di chi era "sotto" e doveva contare, al che, un coro di voci che emergeva dal buio delle stradine, rispondeva con cantilena strascicata "vIEEEEN!" e la caccia cominciava tra corse scalmanate, risate e urtoni tra i brontolii delle vecchiette sedute fuori dai portoni che prendevano il fresco sciorinando, così si diceva, mentre si dipanavano i pettegolezzi o i tristi racconti della guerra passata.

Purtroppo, con l'arrivo dei primi freddi, anche le mitiche pallinelle erano state riposte gelosamente nei cassetti dopo aver contato, con rammarico, i tanti "tarchiani" che le avevano sfregiate durante le combattutissime "girandole" tra gli incalliti "pallinellari" e così si doveva ripiegare sulla più tranquilla e casalinga collezione di francobolli da mettere a posto o si facevano, quando proprio si era costretti, gli stramaledetti compiti a casa che a volte ci rovinavano i pomeriggi.

A mezzogiorno e mezzo, dopo l'uscita da scuola e dopo esserci ben bene strascicati tra l'alto tappeto di foglie secche dei platani (ma perché ora li "rapano" così tanto?) che ricoprivano i marciapiedi, tornavamo a casa affamati e ci tuffavamo, senza far tante storie su cosa fosse buono o cosa fosse cattivo, sul modesto desinare che le nostre mamme, ma più spesso le nostre nonne, avevano cucinato sui fuochi a carbone o sui primi innovativi fornelli a gas: generalmente minestra di cavolo fiore o riso con le antipecore e i finocchi e poi per secondo, quando c'era, magari una bella tegamata di fagioli con le "codenne"; così ci facevano crescere a quel tempo e si è poi scoperto, in seguito, che questi cibi tanto vituperati erano il non plus ultra del mangiare sano e oggi si chiama dieta mediterranea.

Dopo aver trangugiato alla lesta l'ultimo boccone sembrava che la sedia ci bruciasse sotto il sedere e di scatto

ci alzavamo zig-zagando tra mamma, sorelle e nonne (i babbi in casa a quell'epoca erano un "optional"...) che tentavano di impedirci di uscire, imprecaando e minacciandoci in tutti i modi: che eravamo "sciamannati", che c'erano i compiti da fare e con quel freddo fuori ci saremmo ammalati, ma era come tentar di arginare uno tsunami con due o tre sacchetti di sabbia e una volta raggiunta la porta si correva fuori nel vicinato spazzato dal vento dove, altri "sciamannati" come noi, aspettavano battendo i piedi. Naturalmente ci eravamo premurati, avanti di uscire, di raccattare nei cassetti una manciata di sbiadite figurine o un vecchio e bisunto mazzo di carte per chi ce l'aveva nascosto in un angolino recondito, perché le carte, in casa, erano considerate un sinonimo di perdizione, mentre per noi erano un innocuo strumento di divertimento tanto più che si giocava di tutto tranne che di soldi e così cominciamo la ricerca, visto che le ore di luce erano



vignetta di Rita Barbetti

poche, di un porto al coperto dove poterci accomodare.

I più indicati e frequentati erano gli anditi di ingresso dei palazzi, che allora erano tutti fortunatamente senza portone, che avessero due o tre scalini da dove si cominciava a giocare con le vecchie figurine dei calciatori o dei ciclisti, più o meno famosi, che venivano strusciati sul gradino più alto facendo in modo che, svolazzando, atterrasero e si sparpagliassero sul pavimento appena più in basso: tiravamo uno alla volta, a turno e in rigoroso silenzio, fino a quando una delle figurine, ricadendo, ne copriva anche con un solo angolo un'altra e il fortunato se le vinceva tutte tra urla di gioia.

Non ero un collezionista di figurine come, invece, lo erano altri, ma ricordo ancora le facce “strusciate” e perciò sbiadite di Piola e Muccinelli, di Biavati e di Sentimenti IV nonché quelle di Petrucci, Koblet e Kubler e poi Bartali e Coppi, dai nomi oramai illeggibili, ma riconosciuti da tutti per gli inconfondibili nasi...

Mi è rimasta la curiosità di capire come si potessero collezionare delle figurine così sudice e maneggiate, ma all'epoca tutto faceva “ciccìa” e anche mostrare un album di questo genere era motivo di orgoglio!



vignetta di Rita Barbetti

Dopo, annoiati e infreddoliti, perché nel l'androne ci tirava un po' d'aria, si decideva di salire più su di due o tre pianerottoli e, tirate fuori le carte zaccherose, sedevano in circolo per “spellacci” a colpi di “Venturina” e di “sette e mezzo”, ma soprattutto a “mazzetto” che era il gioco più appassionante e foriero di colpi di scena sin dall'inizio perché chi pescava la carta più alta aveva diritto a tenere la “banca” e tutti gli altri puntavano qualcosa scegliendosi un mazzetto tra i tanti disposti a casaccio.

Come ho già detto si giocava di tutto tranne che di soldi (e chi ce li dava?) così in palio c'erano vecchi giornalini (Tex, Capitan Miki, L'uomo mascherato e Mandrake) e anche figurine e poi - udite, udite- addirittura dei gomitoletti di filo di rame, accuratamente attorcigliati, che raccattavamo un po' dappertutto, ma specialmente nella discarica dell'officina quando a una cert'ora il Leoni, dopo aver fatto le pulizie, buttava giù tutto a carrettate dando inizio alle corse di chi arrivava per primo e tra gli iridati trucioli di ferro, avanzi delle torniture, aveva il “manfero” di trovare un bel malloppetto di fili di rame che si rivendevano poi, per poche decine di lire, ai ferriveccchi del paese.

Intorno al “mazzetto”, che era tanto facile da giocare quanto ora mi è difficile spiegarlo a parole, c'erano tutta una serie di regole, di scongiuri e di mosse strategiche, tutto un florilegio di frasi fatte, di sfottò, di piccoli proverbi che erano stati prodotti nei decenni da torme di giocatori incalliti e che ci venivano tramandati così, come povera ma

fiera cultura polare, di cui facevamo tesoro per essere più agguerriti durante le partite.

Dopo aver fatto le “malie” e i vari “amblemblè” ognuno sceglieva il mazzetto su cui puntare e quando ne restavano solo due chi sceglieva il penultimo, lasciando l'ultimo alla “banca”, aveva la grande responsabilità di dare la “condanna” perché se lasciava il mazzetto con sotto la carta più alta la “banca” vinceva tutto o quasi e se invece, con grande entusiasmo dei puntatori, rimaneva un bel “cipollone”, un asso insomma, la “banca” doveva pagare tutte le poste giocate.

Naturalmente più ci si infervorava nel gioco e più le urla e le imprecazioni salivano di tono così, tra i calpestii che facevano ballare i travicelli dei pianerottoli e il vociare sempre più concitato, si consumavano quei freddi ma accalorati pomeriggi fino a che non si spalancava una delle porte che dava sull'andito e la padrona ti casa o, peggio, l'anziana suocera ci davano il benservito con quattro urlacci alla riese, dove venivano ricordate (e non per meriti...), le nostre “mammacce” che non ci tenevano in casa nostra e tra una minaccia e l'altra non di rado arrivava anche una catinellata d'acqua che non sempre era acqua, costumando in paese i disagevoli “logocomodi” dove si svuotavano i famosi “cancheretti”, a pensare che quella non fosse acqua di fonte spesso ci si indovinava...

Raccattati in fretta e furia i nostri malloppi scendevano le scale di gran carriera e la nostra tumultuosa ritirata ricordava quella più famosa dell'esercito austro-ungarico dopo la battaglia del Piave, però noi eravamo vinti sì, ma non domi perché l'indomani avremmo preso d'assalto un altro andito di palazzo per ricominciare da dove avevamo finito e chi aveva perso un po' di prezioso rame avrebbe potuto rifarsi.

Ritornato a casa c'erano poi da affrontare gli altri rimbrotti della mamma, che stava stirando qualche “capetto” sul tavolino col ferro a carbone, ma soprattutto di nonna, che, con lo scaldino spento in mano, mi incolpava del suo morir di freddo perché non ero ancora andato da Pietro “il castagnaciaio” a comprare dieci lire di “brage” ma nemmeno da Amedeo perché “la mi' vita - diceva sommessamente - senza nemmeno un ditino di vino da annacquarmi per cena, che vita è?”

Dopo, nel corso degli anni la gente s'è “insignorita” e via via gli ingressi dei palazzi sono stati chiusi dai portoni per dare agli inquilini, giustamente, un po' di privacy (come si dice ora) e i giochi sono cambiati così, delle rumorose e scalmanate combriccole di “bamboli” che si scannavano intorno a un mazzo di carte per un giornalino o una figurina, si sono perse le tracce per riapparire, molti anni più tardi, nelle salette riservate dei bar, impegnati in più seriosi e silenziosi ramini o pokerini dove la posta in palio non era certo un rotolino di filo di rame, piccolo tesoro tenuto stretto da mani un po' “zollose”....

Provate a chiedere a un giovane cosa vuol dire *chiesta*. Non saprà darvi una risposta, neanche consultando Facebook. Solo il vecchio e glorioso Zingarelli, contempla questo vocabolo e con la definizione di “richiesta di una fanciulla in sposa” richiama alla mente il sapore dei “tempi che furono”; eppure non sono passati secoli da quando quest'usanza, ormai dimenticata, era un fondamento della vita sociale. Tant'è vero che quelli della mia età – pur non essendo, poi, così decrepiti- hanno fatto in tempo a vivere quest'esperienza, magari in forma mitigata rispetto ai loro fratelli maggiori che, solo per pochi anni, non hanno fatto in tempo a godere dei primi benefici della rivoluzione sessuale degli anni Sessanta.

Prima di allora, tra i giovani di Rio Marina c'era una netta separazione tra i sessi: dopo l'asilo infantile, i maschi con i maschi e le femmine con le femmine. I bimbi andavano alla scuola elementare pubblica e le bimbe dalle suore, per poi ricongiungersi all'avviamento. Ma solo parzialmente perché lì, non

viaggiavano separati, con brevi e sporadiche possibilità di contatto.

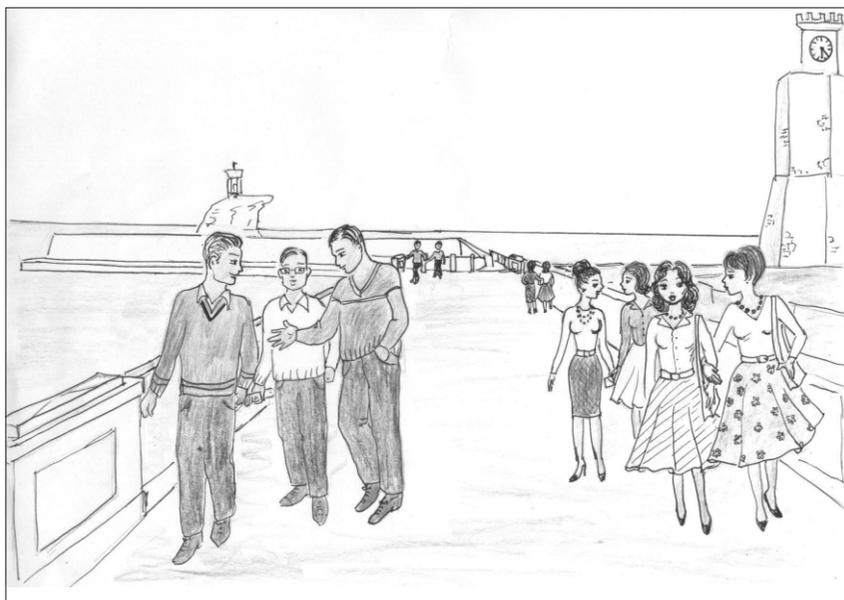
In una simile situazione, la più audace relazione tra i due sessi consisteva nel *puntarsi*, quindi poco più che nulla. Di solito il primo passo lo faceva lui, lanciando occhiate fugaci e se lei dava segno di gradire con timidi sorrisi, gli sguardi di lui si facevano più intensi ed eloquenti. Dopodiché si mettevano in moto le diplomazie parallele di amici e cugini, per sondare se la nascente relazione poteva avere un futuro e si creavano le occasioni per brevi e innocui contatti: a scuola durante la ricreazione, passeggiando sugli Spiazzi o al cinema domenicale.

Una volta accertato che, se si fosse proferito, lei non si sarebbe tirata indietro, il giovanotto *fermava* la ragazza. L'incontro avveniva in luoghi appartati, verso sera, al ritorno dal passeggio ed era molto sbrigativo, per paura d'imbattersi nei fratelli di lei, che avevano sulle sorelle un potere assoluto in tutto ciò che aveva a che fare con “*l'onore*”, fino al punto da spedire immediatamente la sorella a casa, con le

buone o con le cattive.

Inutile dire che la ragazza, anche se la famiglia sapeva già tutto e aveva già dato il benestare, si fingeva, comunque, sorpresa e si riservava di dare una risposta, dopo aver consultato i genitori. Così dopo un certo numero di giorni, sufficienti a far pensare a un'accurata valutazione della proposta, la giovane rincontrava il pretendente e gli comunicava che il suo babbo l'aspettava in casa *per un bicchierino*. Era il segnale che i giochi si stavano per compiere.

Talvolta, però, lo spasimante, nonostante gli insistenti *puntamenti*, non si decideva a dichiararsi ufficialmente. Anche in questo caso, dopo un breve periodo di complotto, al giovanotto veniva intimato l'*out-out* del *bicchierino*: regolare la posizione o rivolgere le attenzioni verso un'altra. Dopodiché, se l'innamorato continuava a cincischiare, la ragazza veniva chiusa in casa, finché la questione non si fosse risolta in un verso o nell'altro. Ma di solito il giovanotto rispondeva all'invito e bussava alla porta dei futuri suoceri che, dopo i convenevoli di rito e dopo aver verificato le reali intenzioni del pretendente, la sua condizione e i



vignetta di Rita Barbetti

soli i banchi, ma anche le file erano in rigoroso regime di “apartheid”. Lo stesso valeva per il tempo libero: i ragazzi nella sala giochi della parrocchia e le ragazze all'Istituto Sacro Cuore. In questo modo le possibilità d'incontro erano scarse anche durante il passeggio, perché i gruppi dei giovani e delle signorine

suoi progetti, fissavano la data della *chiesta*. Appuntamento che, al punto in cui stavano le cose, erano solo una formalità e una festa o, se vogliamo, l'ufficializzazione del rapporto che andava a nascere.

La *chiesta* avveniva in casa della ragazza il sabato sera dopo cena, per poter discorrere e festeggiare fino a tardi, senza l'assillo della sveglia l'indomani. Il pretendente pulito, sbarbato e con la *mutatura* buona, bussava alla porta della ragazza accompagnato dalla famiglia stretta e pochi amici intimi. Entrando, trovava il parentado di lei, i vicini più intimi e le amiche del cuore. Nel corso del ricevimento si mangiava, si raccontavano vecchie storie delle due famiglie e si facevano progetti per il futuro. Infine si fissava la data della *controchiesta*. Poi, se usciva fuori una chitarra o una fisarmonica, si cantava e ballava fino a tarda notte.

La *contro-chiesta* era una specie di visita di cortesia che i genitori di lei facevano ai futuri consuoceri che contraccambiavano l'ospitalità

stare tutto il tempo, mano nella mano, a veglia con tutto il parentado. Solo i più fortunati, se la casa disponeva di un salotto, potevano appartarsi -si fa per dire- ma sempre alla presenza della nonna e lì, approfittando delle *capiate* dell'anziana congiunta, potevano osare di più, ma con molta circospezione e qualche rischio, perché il torpore dell'anziana sorvegliante si poteva interrompere bruscamente e dolorosissimi incidenti con chiusure lampo e scaldini erano sempre in agguato.

Ciò non significava, però, che tutto filasse liscio e il controllo stretto dei genitori si potesse violare, perché talvolta, nonostante le precauzioni e i divieti, accadeva l'irreparabile (o meglio il riparabile con un sollecito matrimonio). L'aneddotica paesana narra, tra le tante, di una "trasgressione" avvenuta sull'uscio di casa, durante il bacio della buonanotte. Ovviamente anche in quel caso: nozze immediate e nascita di un bambino di sette mesi. Sì, perché, forse non tutti lo sanno, tra le tante conseguenze della rivoluzione sessuale, c'è stato il crollo delle nascite premature.

Il novantanove per cento dei fidanzamenti si concludeva con il matrimonio dopo un congruo numero di anni, necessari a lui per sistemare le sorelle da marito e quindi mettere qualche soldo da parte per comprare il mobilio (tranne la camera, portata in dote dai genitori della sposa). A lei servivano per finire di ricamare il corredo.

Qualche volta, però, accadeva che il fidanzamento si rompesse ed allora erano guai. In un'epoca in cui non solo l'illibatezza, ma perfino l'ingenuità della fanciulla rappresentava un

valore, la rottura della relazione causava uno sconquasso psicologico e concreto nella ragazza e nella sua famiglia. In particolare per il rischio che dopo essere già stata fidanzata una volta, non potesse trovare un altro pretendente. Inutile dire che spesso e volentieri questi traumi facevano esplodere delle faide familiari che duravano per decenni, se non per intere generazioni. In questi casi, come sempre, il paese si divideva in due: da una parte i tifosi dei lei, da quell'altra i tifosi di lui. Qualcosa di simile a quanto avvenne al tempo dei Montecchi e Capuleti di scespiriana memoria



vignetta di Rita Barbetti

ricevuta, ma in forma più modesta e meno partecipata.

Compiuti questi riti, i giovani erano pubblicamente fidanzati e ciò comportava dei vantaggi: potevano passeggiare a braccetto, andare al cinema insieme (ovviamente accompagnati da un fratello o una sorella minore di lei), ma soprattutto "*facevano l'amore*". Il lettore non scandalizzi, né si meravigli, perché in quelle parole non c'era nulla che potesse assomigliare al significato attuale del termine.

In realtà, quando si diceva vado a "*fare l'amore*" oppure "*abbiamo fatto dieci anni d'amore*", s'intendeva l'andare ogni sera a casa della fidanzata e

Questa bellissima foto, che valse un premio al fotografo che la scattò nel 1972, lo ritrae vicino alla soglia della terza età, assorto in chissà quali pensieri e visibilmente affaticato dopo una dura giornata di lavoro. Ma l'immagine, per quanto realista, contrasta con il ricordo che ne conservo nella memoria e che mi riporta al Lido dei suoi tempi migliori.

Per chi non lo avesse conosciuto, diciamo che Lido Gori - meglio noto come il Sardina - era un talento particolare sia come chitarrista che come umorista e narratore. Nessuno come lui sapeva dipingere personaggi e aneddoti di vita paesana, facendone sempre risaltare l'aspetto più comico e stravagante. Spesso raccontava fatti veri, ma quando era a corto di "materia prima", li inventava di sana pianta a carico dei soliti tre o quattro tipi caratteristici che aveva sotto mano. Per ovvi motivi taceremo sull'identità dei protagonisti, ma ci piace rimarcare che questi aneddoti - se non veri, almeno verosimili - si raccontano ancora a distanza di tanti anni.



Lido Gori

Nel 1961 Lido trasferì la famiglia a Livorno ma, per motivi di lavoro, si trattenne ancora per un'estate a Rio Marina e, non avendo a casa la moglie ad accudirlo, fece una convenzione per mangiare giornalmente alla Caletta. Il caso volle che all'epoca, il mio babbo, titolare del locale, avesse chiamato come aiuto cuoco Marcello Mellini, meglio noto con il nome d'arte di Marcellaccio, suonatore di chitarra, autore ed esecutore di canzoni del folklore elbano. Parole e musiche che hanno fatto da colonna sonora ai lieti eventi della nostra generazione e che tuttora vengono cantate nelle cene e nelle feste anche dai giovani che, forse, ne ignorano la provenienza.

Era inevitabile che un'accoppiata di questa fatta producesse effetti spettacolari e così fu. Ogni sera, dopo cena, usciva fuori una chitarra e i nostri si esibivano, a turno, nella loro produzione artistica: Marcello interpretando le sue creazioni musicali ispirate al folk locale; Lido alternando macchiette paesane a canzoni di ogni epoca e genere musicale. E così, senza saperlo, furono anticipatori del cabaret all'italiana.

Nessuno avrebbe immaginato che di lì a poco, in sordina e lontano dai circuiti televisivi, questo tipo di spettacolo avrebbe cominciato ad affermarsi, prima a Milano, poi a Roma, con i Gufi, i Gobbi, i Gatti di Vicolo dei Miracoli e tanti altri; gli ingredienti non erano dissimili da ciò che Lido e Marcello facevano ogni sera alla Caletta. Fatte le dovute proporzioni, i motivi del successo erano più o meno gli stessi,



Marcello Mellini

tanto che chiunque si trovasse a passeggiare tra il Molo e gli Spiazzi, si fermava a godersi lo spettacolo: paesani e villeggianti e se tra questi c'erano ospiti dei paesi vicini, ritornavano il giorno appresso, magari portando degli amici.

Poi Lido si trasferì definitivamente a Livorno e lo perdemmo di vista, ma sul finire degli anni Sessanta, quando studiavo a Pisa, venni a sapere che Marcello e Luciano Gori, allora studenti al nautico, avevano cominciato a frequentare la casa di Lido e così, un giorno, decisi di unirmi alla compagnia. Una domenica d'autunno, nel primo pomeriggio, presi il pullman della Lazzi e in meno di mezz'ora mi ritrovai in Piazza Cavour. Lì trovai Luciano, Marcello e Giuseppino Mazzei che m'aspettavano e in breve raggiungemmo Via Goldoni dove abitava Lido. L'accoglienza, com'era da aspettarsi fu più che calorosa e dopo aver aggiornato i padroni di casa sulle ultime novità riesi, ci trasferimmo in salotto. Appena il tempo di sederci e comparve Anversa, la moglie di Lido; in una mano teneva un tagliere di legno con una bella coppa di maiale e una coltellina da salumi, e nell'altra un fiasco di chianti doc.

A questo punto si poteva iniziare. Lido prima affettò la coppa, poi prese la chitarra: una fetta, un bicchiere, un racconto e una canzone e via di seguito. Quando il fiasco era vuoto, Lido lo batteva sul tavolino e Anversa ne portava subito un altro. E così di fiasco in fiasco e di canzone in canzone, arrivammo alle otto di sera. A quel punto, "accaldati" e soddisfatti, ci congedammo dai padroni di casa, con la promessa che saremmo ritornati presto. Fu così che le domeniche da Lido diventarono l'appuntamento più ambito di quella stagione.

Peccato che in quelle occasioni mancassero Pietro e Marino ma, si sa che i figli, di solito, sono restii ad apprezzare le doti artistiche dei genitori, finché sono in vita, salvo, poi, diventarne i proscrittori.

Antonio Alonzo, medaglia d'oro al valor militare

di Umberto Canovaro

Conversando con alcuni amici negli uffici comunali del nostro caro paese, è venuto fuori che all'interno delle scuole elementari di via Principe Amedeo, esiste una lapide che ricorda un militare; con una data, ma senza che si facciano altri riferimenti al personaggio rappresentato: Antonio Alonzo. In essa, vi si trova scritto: "AULA CAPO SQUADRA ALONZO ANTONIO MEDAGLIA D'ORO AL V.M. RIALA' 4.9.1937".

Una frase secca ed asciutta che incuriosisce non poco, non fosse altro perché questo cognome non appartiene certamente alla "nomenclatura" nostrana.



Nessuno di noi sapeva dare una risposta ai quesiti che ci ponevamo, ed è stato allora che un paesano, mio coetaneo ed ex compagno di scuola, mi ha domandato se mai avessi avuto voglia di approfondire le notizie di partenza, cioè quelle inserite nella targa marmorea di cui sopra.

Avendo qualche momento libero dai consueti impegni, soprattutto a carattere culturale, ormai decisamente esaurito, ho cominciato a svolgere il mio piano d'azione, stuzzicato dalla benevola "provocazione" dell'amico riiese.

Da ciò che si leggeva nella targa, deducevo che dovevasi quasi sicuramente trattare di un militare caduto.

Poi l'anno: 1937, che coincide fra l'altro con l'inaugurazione del plesso scolastico: guerre non ce n'erano in quel periodo Però, le Colonie, in Africa E quel Rialà, dall'assonanza comune con altri termini di stampo afro-orientale (ricordo come mio nonno materno, in Calabria, avesse una collezione di libelli sul colonialismo, fra cui spiccava "I leoni di Macallè", che ha sicuramente assonanza con Rialà.... E poi, Hailè Sellassie). La prima fase delle ricerche, quindi, doveva dirigersi in quella direzione, e qualora la ricerca non avesse dato i frutti, *nulla quaestio*: mi sarei orientato altrove, anche se era difficile ipotizzare in quale direzione.

Iniziai quindi a fare due cose: per prima, leggere testi depositati alla civica biblioteca; ma subito gli orizzonti si allargavano come le reti di un tramaglio in mezzo canale, e

senza sapere che pesci avrei pescato. L'altra, l'interrogare conoscenti frequentati durante il mio assessorato, appartenenti alle varie Armi Militari, seppur in congedo.

Il combinato disposto di queste due arterie di ricerca, mi dette i primi frutti sperati. Infatti, mi imbattei nel Medagliere della Repubblica Italiana, dal quale desunsi le prime importanti informazioni sul soggetto cercato. Antonio Alonzo, nato a Rio Marina nel 1910, e la motivazione della Medaglia: "*Volontario per una temeraria importante azione in campo nemico, caduto prigioniero, chiedeva al barbaro avversario di morire da soldato quale egli profondamente si sentiva, anziché sulla corda di una forca. Tanta serena forza destava l'ammirazione del nemico che si inchinava al desiderio del fiero soldato, esempio di valore e sommo amor di Patria.*"

Ancora una volta, nell'arco della mia vita di ricercatore dilettante, ero stato baciato dalla Dea Bendata, ed a questo punto potevo partire per stringere "la rete gettata nel Canale".

Amici ex- militari, mi consigliavano quindi di scrivere

ALONZO ANTONIO **Rio Marina – Livorno - 1910**



Primo Caposquadra **XXXIV Battaglione Coloniale**

ad un già Commilitone, che detiene un formidabile Archivio su queste cose: Giuseppe Martelli di Lucca. Cosa che feci, e dalla cui fonte ho attinto che l'Alonzo si arruolò diciassettenne come volontario il 1° novembre 1927, nel

37mo Fanteria per frequentarvi il corso di allievi sottufficiali. Promosso caporale nel febbraio 1928, passava nell'aprile successivo al 2° Reggimento Alpini dal quale si congedava nel 1932. Nel 1935, faceva domanda per essere destinato in Africa Orientale e il 23 aprile dello stesso anno, venne arruolato nella Milizia Volontaria (di) Sicurezza Nazionale col grado di Caposquadra (ecco il titolo gerarchico della targa!) ed assegnato al 1° Battaglione della 1a Divisione Camice Nere."23 Marzo", con la quale sbarcava a Massaua il 2 settembre dello stesso anno. Il 20 gennaio, era promosso al grado di Primo Caposquadra del XXXIV Battaglione Coloniale. Alla smobilitazione della "23 Marzo", chiedeva ed otteneva di essere trasferito nei reparti indigeni con i quali partecipava ad azioni di Polizia.

Fu quindi un militare della ben nota Polizia Africa Italiana (P.A.I.), che ebbe vita dal 1936 al 1945 con mansioni di Polizia Coloniale, con lo scopo di svolgere azioni di difesa nelle colonie in Etiopia, Libia e Somalia. Essa disponeva di autoblindi, carri armati leggeri, motocicli ed autovetture, per un totale di oltre 1.000 unità, ed alla caduta dell'Impero ("fu vera gloria?"), le forze P.A.I. vennero trasferite a Roma con compiti di ordine pubblico fino alla liberazione della Città Eterna, nel giugno 1944.

Immediatamente prima, dopo l'8 settembre 1943, firmato l'armistizio di Cassibile, la P.A.I. partecipò alla difesa di Roma ingaggiando battaglia contro le truppe naziste assieme ai carabinieri, vicino a Castelfusano. Il suo fondatore e comandante, generale Marraffa venne catturato e morì a Dachau, riscattando così, almeno in parte, gli orrori della guerra d'Africa.

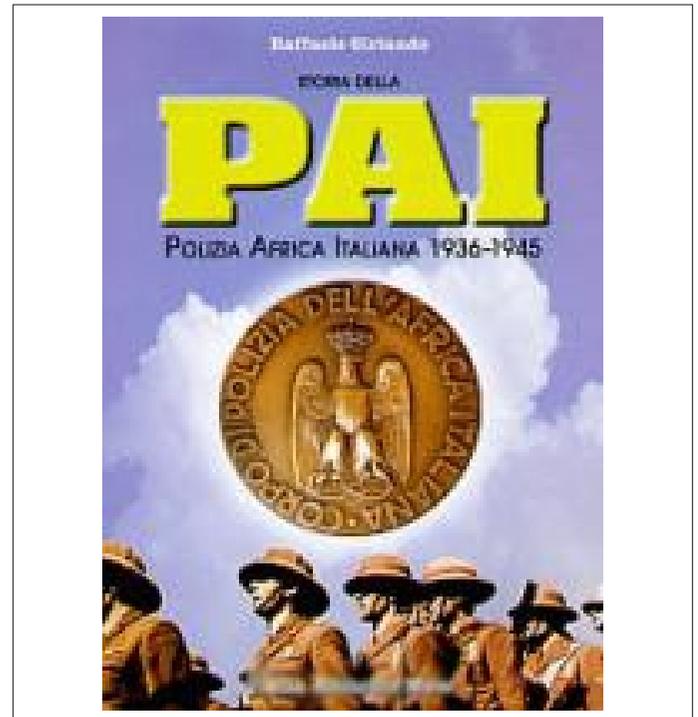
I militi avevano equipaggiamenti inconsueti per l'epoca, riecheggianti dalle esperienze degli esploratori inglesi, ed erano muniti in anteprima dell'appena sfornata mitraglietta BERETTA MAB 38, caratterizzata da una sorta di radiatore per il raffreddamento della canna.

Ma dicevamo di Antonio Alonzo, caposquadra. Questo grado, in quella Milizia, corrispondeva nell'Esercito a quello di sergente maggiore. Ed arriviamo al presumibile epilogo della sua giovane vita. Voglio prendere le mosse da un testo che è una pietra miliare della storia del colonialismo italiana, opera scritta da Angelo Del Boca, *Gli Italiani in Africa Orientale*, (I – IV) vol. III – *La Caduta dell'Impero*, e riportare i fatti che ritengo essenziali ai fini di questa storia. E' chiaro che l'autore non si sofferma sui personaggi, ma la vicenda è sicuramente quella, confermata da fonti ufficiali alle quali mi riferirò di seguito Dunque, il Del Boca scrive di un capo storico ribelle, Hailù Chebbedè, che aveva dichiarato la "guerra santa" contro gli invasori italiani, e che era una spina nel fianco dell'esercito italiano. Tanto che il Vicerè (!), il Generale Graziani, rivolto ad un suo subordinato, il colonnello Tosti, scrisse che lo voleva "... vivo o morto, impiccandolo poscia nella piazza di Socotà; passi per le armi i capi secondari importanti; rada al suolo i paesi che hanno fatto causa comune con i

ribelli". Ma Hailù Chebbedè "Non soltanto il 4 settembre attacca e riduce a mal partito il 44° Battaglione, ma ha l'ardire di saccheggiare la stessa Quoram sulla grande arteria vitale Asmara – Addis Abeba."

Il 4 settembre, quindi! La data della targa nelle scuole di Rio! L'unica cosa che non torna nel racconto di del Boca, è il numero del battaglione, 44° anziché 34°, nel quale era arruolato il nostro compaesano.

Ma la coincidenza era troppo evidente, ed allora, decisi



che l'unica cosa da fare per togliersi ogni dubbio, era cercare di attingere dalla vera fonte ufficiale, il Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico. Con molta efficienza, ho ricevuto a stretto giro di posta la risposta ai quesiti apposti, con l'invio del resoconto in stralcio dei diari storico – militari del 4 settembre 1937 (fondo D-6).

Dalla lettura, si evince che quel sabato 4 settembre 1937, nel Settore Socotà, "Ailu' Chebbedè da Bialà (ma nella targa è Rialà, n.d.A.) vorrebbe attaccare la Colonna Marrazzo partita da Lalibelà (il) 1° settembre et 2 compagnia del XXXIV btgdisposto puntata in forza colonnello Tosti e perché aviazione sorvegli movimento.....prepararsi ad attaccare ... con 2 btg noti ribelli che si vanno spostando in zona Faia – Caccianà.... Bombardamento ribelli in zona Faia – Caccianà.....Colonna maggiore Feletti dopo combattimento durato intera giornata stata sopraffatta da soverchiante forza ribelli (e l'aviazione? n.d.A.). Sembra siano periti maggiore Feletti e due ufficiali et numero imprecisato di Ascari. Superstiti stanno rientrando Debra Tabor.

Sicuramente, questo è l'episodio che ha riguardato il

nostro compaesano. Se poi egli fosse uno dei due ufficiali uccisi - come in forma abbreviata è riportato nel referto, oppure come avvenne, sia caduto nelle mani del nemico e poi ucciso, rimane comunque questa la ricostruzione del contesto storico in cui avvenne il fatto. Certo, come riportato dalla motivazione per la concessione della Medaglia d'Oro, moriva da valoroso soldato, orgoglioso e fiero della sua appartenenza all'Esercito Italiano, entusiasta nel patriottismo intrinseco della retorica nazionalista, che anteponeva la Patria a qualsiasi interesse personale, comportasse esso anche il sacrificio della vita. E così fu per il giovane Antonio Alonzo, che di fronte al sacrificio supremo, con uno scatto d'orgoglio chiese ed ottenne di essere trattato come un soldato, e che gli fosse per questa cosa, riconosciuta la dignità di morire come tale.

Di certo, questo episodio deve essere stato sfruttato dalla propaganda fascista come fulgido esempio di attaccamento alla Monarchia ed all'Istituzione, se è vero che anche nella

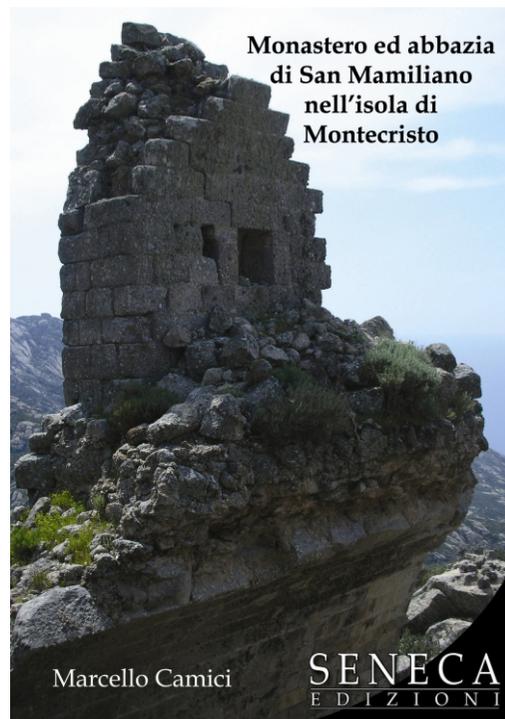
sua Rio Marina ebbe quel riconoscimento che ancora oggi ci fa interrogare, e che in qualche modo, viene perpetuato con la lapide alle generazioni studentesche di oggi.

Ma non solo. La risonanza deve sicuramente avuto un'eco maggiore, visto che anche cittadine vicine vollero ricordare quel gesto patriottico di rifiutare la "corda", e quindi intitolando alla sua memoria alcune strade. E' il caso della vicina Follonica, dove una via del centro è intitolata all'Alonzo.

Un altro figlio del nostro paese, quindi, che ancora una volta, a prescindere dalla condivisione dei medesimi ideali, ma forte di saldi principi legati ai concetti di Patria e di servizio, rispecchia il carattere fiero e forte di noi che siamo nati in quest'isola, fatta di scogli e vento, e voli in cielo di gabbiani.

MONASTERO ED ABBAZIA DI SAN MAMILIANO

Il Prof. M. Camici, apprezzato collaboratore da lunga data della Piaggia, ha dato alla stampa il suo ultimo lavoro sulla storia del monastero di San Mamiliano nell'isola di Montecristo.



L'Autore e Collaboratori tracciano una narrazione organica e completa del monastero di San Mamiliano nell'isola di Montecristo.

Dopo aver inquadrato il periodo storico in cui avvenne la distruzione del monastero la narrazione si sofferma sulla figura del "vir Dei" Mamiliano, sulle origini e vicende del monastero ed infine sull'abbandono definitivo da parte dei monaci dell'isola di Montecristo per l'icursione di Dragut rais, mussulmano e turco-ottomano, alleato dei francesi in quella che fu definita "empia allenza".

Da allora nessuna comunità religiosa a mai più vissuto sull'isola e i resti del monastero giacciono in stato di completo abbandono

(dalla copertina del libro)

RISTORANTE - PIZZERIA - SPAGHETTERIA
IL MARE

Via del Pozzo, 13 - 57038 RIO MARINA - Isola d'Elba - ☎ 0565.962117

Costruzioni edili
COSTARELLI PATANÈ
s.n.c.

P. I.V.A. 03018050490

Via Principe Amedeo, 16
57038 RIO MARINA
Cell. 3355920514
3356258540



La Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri, è stata celebrata lunedì 22 novembre nella chiesa di Santa Barbara a Rio Marina, dove, alle ore 10,30 è stata officiata una Santa Messa alla presenza dei Comandanti e militari dell'Arma di tutti i reparti elbani. Hanno preso parte alla cerimonia anche le autorità civili e militari.

È stato ricordato il 69° anniversario della difesa del caposaldo di Culqualber (Abissinia) da parte del 1° Battaglione Carabinieri e Zaptié mobilitato, che il 21 novembre 1941 si sacrificò in una delle ultime cruenti battaglie in Africa.

La Virgo Fidelis è divenuta patrona dell'Arma dei Carabinieri nel 1949.

La Misericordia di Rio Marina, nel mese di ottobre, a seguito delle dimissioni di due consiglieri (per trasferimento), e del Governatore, ha così rinnovato le cariche: Governatore, Elio Mettini, vice, Paolo Paolini, consiglieri, Antonella Milani e Lorenzo Agarini. Rimangono inalterate le altre cariche.



La celebrazione della Virgo Fidelis



Il pranzo degli ex minatori

Santa Barbara, patrona di Rio Marina, è stata festeggiata il 4 dicembre, con la consueta Messa officiata da Padre Bartolomeo Sorge con il parroco don Adamo Strackiewicz e con la partecipazione della corale "Santa Barbara".

Nella ricorrenza, un gruppo di ex minatori ed ex dipendenti delle miniere si sono incontrati al ristorante "Grigolo" per il tradizionale pranzo.

Il sindaco, On. Francesco Bosi, e gli assessori, martedì 21 dicembre, nella Sala Consiliare hanno fatto gli auguri di Buon Natale e felice 2011 ai volontari, alle associazioni di volontariato e sportive e alle autorità militari.

Nella stessa giornata il Sindaco ha consegnato bellissimi giocattoli ai 148 bambini di Rio Marina, Cavo e Rio Nell'Elba che frequentano la scuola materna e la scuola elementare del nostro paese; un stenna natalizia che ha fatto felici i piccoli studenti riuniti per il consueto scambio di auguri nella palestra comunale.

La Smile Company, coordinata da Paola Giannelli, si è esibita in un concerto di canti natalizi il 23 dicembre presso il Centro Polivalente di Rio Marina.

I canti, accompagnati da alcuni video, sono stati seguiti con partecipazione da un numeroso pubblico.

Il ricavato è stato devoluto in beneficenza.

L'ufficio Locale Marittimo di Rio Marina dal 23 agosto 2010 ha un nuovo responsabile, il 1° Maresciallo NP Massimo Costabile che sostituisce il Capo 1^ CL NP Giuseppe Chirico-.

Nella Delegazione di Spiaggia di Cavo dal 6 dicembre 2010 il Capo 1^ CL NP Aldoandrea Tota ha sostituito il Capo 1^ CL NP Marcello Chironna.



Concerto al Centro Polivalente (foto E. Leoni)

Lettere di Amici

Caro Pino,

leggo sempre con molto interesse "La Piaggia" e nell'ultimo numero mi ha sorpreso vedere, nell'Album di famiglia, la foto dei noi ragazzi davanti alla Scuola Media nell'anno 1996. Hai scritto giustamente che facevamo parte della redazione del giornalino scolastico ma, preciso che s'intitolava "TRA PARENTESI" e non "Il punto di vista". Quella è stata un'esperienza di cui ancora oggi conservo un vivo e dolce ricordo. Attraverso quello strumento ci siamo rapportati con la comunità paesana attraverso storie, soprannomi e ricette. Mi piacerebbe che tu pubblicassi la foto della copertina del giornalino.

Con la solita stima di sempre,

Dario Ballini

Caro Dario,

mi ha fatto piacere ricevere questa tua precisazione. Ciò mi fa capire con quale interesse e attenzione i lettori seguono questo periodico.

Con l'occasione ringrazio te e tutti coloro che in questi anni ci hanno fornito e continuano a fornirci foto e materiale utile per il buon proseguimento del giornale e dell'"Album di famiglia" che curo personalmente.

(Il punto di vista era il giornalino scolastico del 1986)

Pino Leoni



Alla redazione della Piaggia

Il primo ottobre i miei genitori, Natalino Muti e Franceschina Garfagnoli, hanno festeggiato 60 anni di matrimonio.

Avremmo piacere, i miei fratelli e io, che l'evento fosse pubblicato sulla Piaggia, anche perché è un bel traguardo che non tanti hanno la fortuna di raggiungere. Allego tre fotografie fatte durante la festa, che si è svolta domenica 3 ottobre al ristorante "Grigolo". Lascio la scelta della foto più adatta a voi della Piaggia.

Cordiali saluti

Claudio



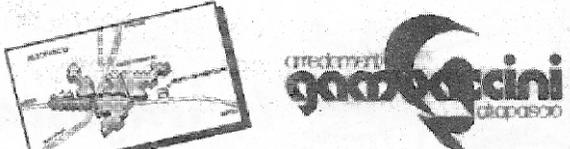
Carissimi amici della Piaggia,

con grande piacere ho ricevuto recentemente il mio amatissimo giornale che trovo sempre più interessante con le sue bellissime immagini che mi ricordano la mia gioventù.

Grazie per la vostra puntualità. Pregandovi di porgere i miei saluti ai miei fratelli, sinceri saluti

Nadir Martorella

Brooklyn dicembre 2010



Arredamenti Gambaccini
55011 Altopascio (Ll)
Via Roma, 67 - tel. 0583.25157



Ristorante - Pizzeria
Le VENELLE
Giardino Esterno
Loc. Le Venelle
(strada per Ortano)
Rio Marina
Isola d'Elba
Per prenotazioni:
Tel. 0565.943231

Alla Redazione di "La Piaggia".

L'idea di inviare le felicitazioni al Presidente Pinera e a tutto il popolo cileno mi balenò in testa la sera del 14 ottobre scorso, seguendo in diretta tv l'operazione di salvataggio dei 33 minatori che per oltre due mesi erano rimasti intrappolati, a una profondità di 700 metri, nella miniera di San José.

Valutai così di interpretare il pensiero di tutti gli ex minatori elbani e mi affrettai, il giorno dopo, a commentare la notizia sulla stampa on line, affermando che il salvataggio era stato possibile grazie alla collaborazione della tecnica e della scienza mondiale in quanto ben 26 tecnici da tutto il mondo erano accorsi in Cile a collaborare al progetto di salvataggio, compiendo un vero miracolo e consentendo ai minatori di riabbracciare le loro famiglie.

Così anche dall'Elba abbiamo avuto modo di esprimere la nostra solidarietà e la nostra soddisfazione per il felice salvataggio.

Concludo sottolineando che in quei giorni ricevetti decine di telefonate di adesione all'iniziativa da parte di molti ex minatori di Capoliveri, Porto Azzurro, Rio Elba, Rio Marina e Cavo; il salvataggio dei minatori cileni ci ha fatto per un attimo rivivere momenti importanti della nostra storia, dell'economia passata, delle lotte dei minatori elbani, e delle nostre origini e tradizioni che non dovremmo mai dimenticare.



**Museo del Parco Minerario di Rio Marina.
(foto P. Leoni)**

Il Presidente del Parco Minerario dell'Isola d'Elba
Fabrizio Antonini



Alla redazione della Piaggia.

Ci piacerebbe far giungere, dalle pagine di questo periodico, i nostri commossi ringraziamenti al Sindaco, all'Amministrazione Comunale e a tutte le persone che hanno voluto festeggiare il centesimo compleanno della nostra mamma Ida Giacomelli.

Un grazie ancora a tutti voi, e con l'augurio di un prospero avvenire a "La Piaggia" (che leggiamo sempre con piacere) anche gli auguri di buone feste

Maria Teresa e Carla

Ida Giacomelli tra le figlie Carla e Maria Teresa
(foto P. Leoni)

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI

Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto
in gesso - Costruzioni in cemento

Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)

☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496

Mc style

PARRUCCHIERI UOMO DONNA

per il benessere dei tuoi capelli

anche su appuntamento

di Valle Michele e Trombi Claudias.n.c.
Tel. e Fax 0565 924001
Via Scappini, 2 - 57038 RIO MARINA
Cod.Fisc. e Part. Iva 01575340490

NOTIZIE DAGLI AMICI

Stefano Falanca e Silvia Balestri annunciano la nascita dei loro tre gemelli: Diego, Elina e Ivan. (17/08/2010)

Constantin Andries e Chiara Nardelli annunciano la nascita della loro piccola Giulia. (18/10/2010).



**Diego, Elina e Ivan
Falanca**



Giulia Andries

Il 25 Settembre 2010 nella chiesa di S. Giuseppe a Portoferraio si sono uniti in matrimonio Luca Gambetta e Angela Simonelli. Dopo la cerimonia hanno salutato parenti ed amici all'Hotel Fabricia in Loc. Magazzini di Portoferraio.

Il 10 ottobre 2010 nella chiesa parrocchiale di Porto Azzurro sono state celebrate le nozze di Marco Mercantelli e Deborah Pedace.

Gli sposi hanno salutato amici e parenti nel locale il "Tinello" a Marina di Campo

Il giorno 20 ottobre 2010 nel duomo di Termini Imerese (PA) si sono uniti in matrimonio David Cignoni e Giusy Malatia. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno festeggiato insieme ad amici e parenti nella location di Villa Ramacca a Bagheria (PA).

Il 23 ottobre 2010 nella chiesa di San Giuseppe a Cavo si sono sposati Davide Marino e Letizia Paoletti.

Gli sposi hanno salutato amici e parenti all' Hotel "Le Picchiaie" di Portoferraio.

Il 27 ottobre 2010 Eleonora Giannoni e Antonio Mercantelli hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio al ristorante "Le Fornacelle" insieme alla propria famiglia.

Auguri dalla redazione

I rispettivi famigliari annunciano la scomparsa del loro caro.

Rio Marina

16/10 Ilina Sermidi vedova Marchetti di anni 83;
22/10 Giuseppe (Pino) Tonietti di anni 87;
01/11 Velia Tonietti vedova Bardini di anni 87;
24/11 Luigi (Wladimiro) Muti di anni 94;
29/12 Doride Silvietti vedova Candellini di anni 81.

Capoliveri

29/10 Wilna Leoni vedova Ornani di anni 90;
15/12 Anna Leoni vedova Colombi di anni 79.

Piombino

28/09 Loretta Gorelli vedova Giannoni di anni 88;
18/10 Miranda Mercantelli vedova Sebastiani di anni 84.

Condoglianze dalla redazione

Tappezzeria • Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



ristorante
La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina
Via V. Emanuele, 6/8
Tel. 0565.962211

Paoletti & Carletti

Cartoleria
Articoli da regalo • Giocattoli
Profumeria • Souvenir
Bigiotteria

Via P. Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565.962321



Infissi in Alluminio
Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti
Loc. La Pergola • Cavo
Tel. 0565.931027

Bar Jolly
dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi
Rio Marina

ILVA srl
Lavanderia Industriale

Loc. Il Piano
57038 Rio Marina (Li)
Tel. 0565.943167 - 0565.943109

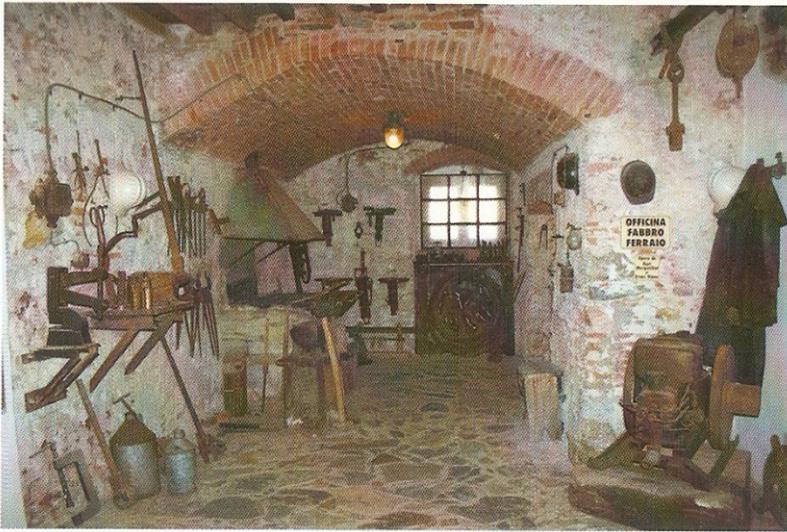
ELBAPRINT
L'arte della tipografia

Loc. Sghinghetta
PORTOFERRAIO
Tel. e Fax 0565.917837
E-mail: elbaprint@tiscali.it

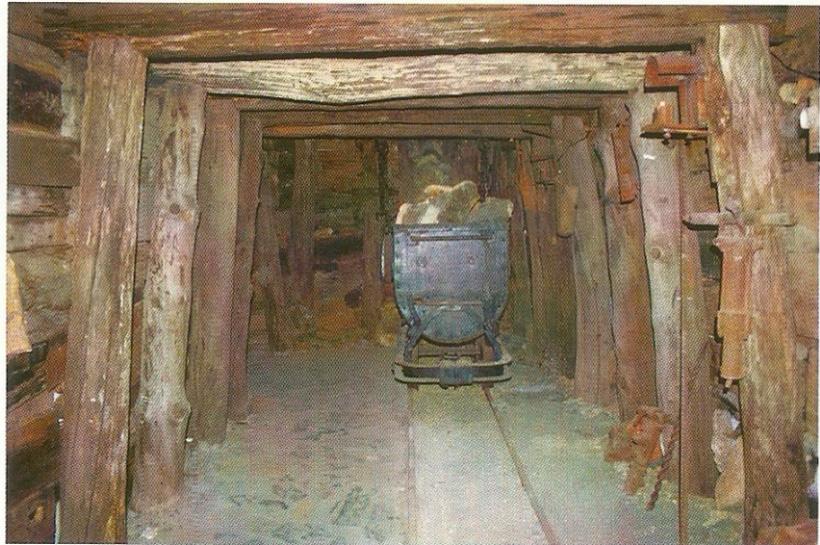
LA PREVIDENTE
ASSICURAZIONI SPA

dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE

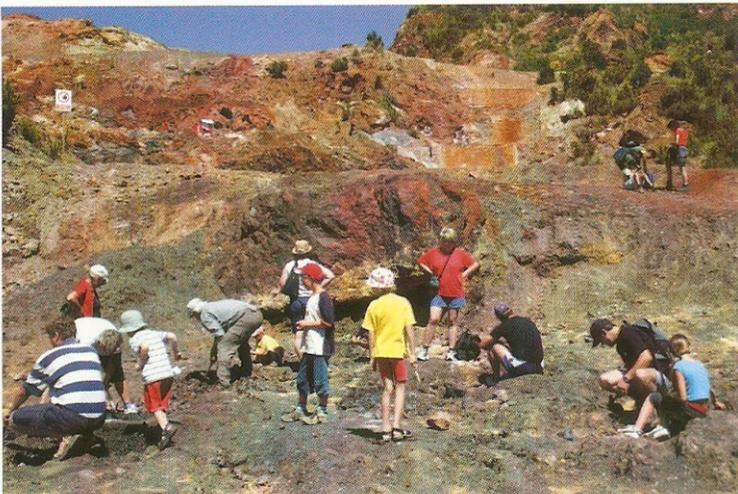
ALDO SARDI
Via Manganaro, 64 - 57037 Portoferraio
Tel. 0565.915796 - 0565.918648 - Fax 0565.917076



Officina fabbro ferraio - Museo di Rio Marina



Ricostruzione galleria - Museo di Rio Marina



Visita alla ricerca dei minerali (Miniera di Rio Marina)

Foto tratte dal calendario 2011
del Parco Minerario